



Anima
Mundi

Memoria
Cultura
Sussidiarietà

Questo volume vede la luce in occasione del **25° anniversario della Fondazione Credito Bergamasco**.

La Fondazione è stata istituita dal Credito Bergamasco il 28 luglio 1988 e ne condivide la sede in Largo Porta Nuova a Bergamo. Dalla sua genesi l'istituto bancario ha provveduto a fornirle l'appoggio necessario ed i mezzi finanziari utili allo svolgimento delle sue attività. Nel 1989 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto del Presidente della Regione Lombardia e nel 1996 quello da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi della Fondazione, illustrati in questo volume, sono stati organizzati intorno a **tre argomenti fondamentali: memoria, cultura, sussidiarietà**.

Lo spirito con cui la Fondazione ha cercato di operare è riassunto nel titolo, *Anima Mundi*, a rappresentare la convinzione che solo tramite una forte tensione ideale è possibile mettersi in sintonia con il proprio tempo.

Anima Mundi

Memoria Cultura Sussidiarietà



25°
ANNIVERSARIO

Anima Mundi

Memoria Cultura Sussidiarietà

Il presente volume è pubblicato in occasione del venticinquesimo anniversario di costituzione della Fondazione Credito Bergamasco

A cura di
Angelo Piazzoli

Con la collaborazione di
Simone Facchinetti

Progetto grafico
Drive Promotion Design

Art director
Eleonora Valtolina

Si ringraziano per la collaborazione *Luigi Alberti, Rosaria e Paolo Agazzi, Marco Albertario, Manuela Belotti, Paolo Da Re, Umberto Daldossi, Riccardo Fogaroli, Attilio Gobbi, Paola Giardelli, Alessandro Guerini, Silvano Manzoni, Silvia Manzoni, Marco Mazzoleni, Maurizio Meloni, Silvia Miele, Michela Paderni, Alberto Sangalli, Ignazio Tombini, Tarcisio Tironi, Corrado Valli.*

In copertina
Ugo Riva, *Anima Mundi*, 2011, Bronzo, m 3,50 h
Collezione Fondazione Credito Bergamasco

FONDAZIONE DELLA FONDAZIONE

Radici nella storia	5
Sguardo al futuro	8

MEMORIA

Restauri monumentali	14
Restauri di opere d'arte	24

CULTURA

Musei	38
Mostre della Fondazione	44
Pubblicazioni della Fondazione	58
Acquisizioni per la comunità	64

SUSSIDIARIETÀ

Sanità - Ricerca - Università	70
Solidarietà	76
Mostre del territorio	86
Mostre itineranti	92
Pubblicazioni	94

UNA COLLEZIONE PER LA FONDAZIONE

Mecenatismo artistico	98
-----------------------	----

Radici nella storia

Intervista a Cesare Zonca, Presidente del Credito Bergamasco

Nell'atto di nascita della Fondazione Credito Bergamasco risiede il suo DNA. Lo si capisce più chiaramente ora, retrospettivamente, a distanza di 25 anni dalla sua istituzione. Essa è stata fondata dal Credito Bergamasco il 28 luglio 1988. Dalla data della sua creazione l'istituto bancario ha provveduto a fornirle l'appoggio necessario e i mezzi finanziari indispensabili allo svolgimento delle sue attività.

“Forse è utile contestualizzare la nascita della Fondazione. Bisogna ricordare che il Credito Bergamasco risale al 1891. Nel 1991 l'istituto creditizio intendeva celebrare degnamente il suo primo centenario. C'era il desiderio di lasciare un segno concreto, da consegnare alla città. Perciò è nata la Fondazione, con lo scopo ben preciso di attuare un progetto condiviso, ovvero la realizzazione della GAMeC, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo. Il recupero dell'ex monastero delle Dimesse e delle Servite è stato realizzato da Vittorio Gregotti. Ricordo che gli spazi espositivi sono stati inaugurati con una mostra dedicata all'arte contemporanea, con opere provenienti da collezioni private bergamasche”.

L'origine ha sempre un senso, che magari si scopre solo con il passare del tempo.

“Negli anni la Fondazione è diventata il 'braccio' culturale e sociale della banca, diversificando la tipologia dei suoi interventi. Non solo la cultura è stata al centro delle attenzioni ma anche la sussidiarietà e la ricerca scientifica”.

Spieghi la filosofia perseguita, tramite un esempio specifico.

“Penso al sostegno al Dipartimento Cardiovascolare dell'Ospedale Maggiore, finalizzato in ricerche orientate in ambiti da loro indicati. Lo scopo è sempre quello di rendere meno pericolose le patologie cardiache. Ma in che modo perseguirlo? Una delle ricerche varate è stata condotta sul nostro territorio, finalizzata a individuare in che modo erano diffuse le malattie cardiache e a capire come si poteva organizzare una rete di prevenzione attraverso i medici di base. È stato fatto un lavoro capillare che, secondo gli esperti, ha dato risultati molto positivi; si sta ora perseguendo una nuova fase di operatività ancor più mirata, che gli esperti reputano darà benefici molto significativi in termini di prevenzione”.



Nell'ambito della sanità e della ricerca scientifica la Fondazione ha concentrato molti dei suoi sforzi.

“In campo medico-scientifico abbiamo sostenuto la ricerca nell'ambito dei trapianti di fegato, contribuendo a rendere il Dipartimento di Bergamo un'eccellenza nel panorama nazionale. La stessa cosa si può dire per il reparto di ematologia che si è affermato a livello internazionale e che sosteniamo da quindici anni sia direttamente sia tramite l'associazione Paolo Belli. Abbiamo dato aiuti significativi ad altri Ospedali e alla lega contro i tumori”.

Uno degli aspetti che qualifica l'impegno della Fondazione riguarda il sostegno a interventi di restauro, ordinari e straordinari.

“Tra gli episodi eccellenti, segnalo il restauro di Palazzo Ducale a Venezia. Un'operazione singolare da ogni punto di vista, condivisa con l'allora sindaco Massimo Cacciari. Non nascondo l'orgoglio per la riuscita di un recupero talmente complesso da impegnare le nostre forze per cinque anni consecutivi. La 'pelle' delle facciate del Palazzo, abitata da una selva di sculture, è stata restaurata per lotti recuperando le policromie dell'apparato lapideo di rivestimento, ridando respiro e leggibilità alle parti scolpite”.

Dalla GAMeC all'Accademia Carrara, l'interesse per l'arte continua a determinare azioni coraggiose.

“La Fondazione è naturalmente attratta dalla propria origine. La GAMeC all'epoca era una ramificazione dell'Accademia Carrara e ciò spiega il nostro duraturo sostegno alla principale Pinacoteca Civica. Siamo convinti che uno degli aspetti che continuerà a essere identificato come peculiare della storia di Bergamo corrisponda alla sua lingua figurativa. E non è neppure un caso che in questa città si siano formate importanti collezioni private che nel corso del tempo sono andate ad arricchire il principale museo di riferimento. Con questa chiara consapevolezza abbiamo cercato di sostenere la crescita della Carrara. È attualmente in corso il riallestimento della collezione permanente e la Fondazione si è messa naturalmente a disposizione, fornendo gli aiuti necessari”.

Prima di questa fase di riallestimento sono state percorse molte altre strade.

“Un giorno si scriverà la storia dei progetti rimasti in potenza e mai realizzati: dal recupero della caserma Montelungo alla realizzazione di un padiglione espositivo presso l'Accademia Carrara. Ma non è ancora giunto il momento”.



9 novembre 1991: cerimonia di inaugurazione della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, realizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco e donata alla Città di Bergamo nell'occasione del Centenario della Banca. Il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti viene ricevuto, fra gli altri, da Cesare Zonca (a sinistra), al tempo Vice Presidente Vicario di Creberg.

Sguardo al futuro

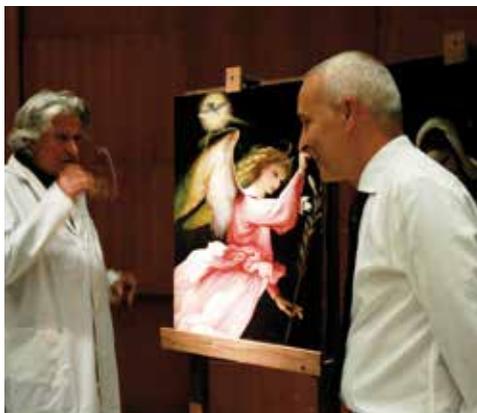
Intervista ad Angelo Piazzoli, Segretario Generale del Credito Bergamasco

Negli ultimi anni la Fondazione ha compiuto alcune scelte che ne hanno evidenziato i nuovi orientamenti. Ha deciso di rimarcare la sua presenza sul territorio senza dimenticare il suo centro originario, ovvero la sede della Banca.

“La sede del Credito Bergamasco ha partecipato, sin dalla sua prima edizione, ad una iniziativa promossa dall’ABI (Associazione Bancaria Italiana) che si intitola *Invito a Palazzo*. La filosofia di fondo è quella di divulgare il patrimonio artistico delle Banche, favorendo la frequentazione di spazi e di storie che racchiudono conoscenza. Il successo riscontrato sin dalle prime edizioni ci ha spronati a proseguire con determinazione verso una linea che ci è sembrato naturale percorrere, organizzando eventi espositivi e curando direttamente le relative pubblicazioni. Non dimentico il ruolo storico esercitato da Guido Crippa: ci ha fatto comprendere il valore intrinseco dell’arte. Personalmente gli sono grato per avermi trasmesso una grande passione per la bellezza”.

Non avete mutato gli scopi o gli obiettivi, solo le modalità di partecipazione e di condivisione degli stessi.

“L’intuizione sta nell’aver agito sempre più in prima persona condividendo con una parte più ampia di pubblico quello che facevamo già da tempo. Penso ad esempio all’ambito dei restauri: dalla sua origine la Fondazione sostiene interventi in questo settore. Per noi è una scelta di valore strategico. È bastato aprire il nostro ‘cantiere’ di restauro nella Sala Consiliare, renderlo frequentabile, far partecipare la gente tramite l’esposizione delle opere che – prima di ritornare sul territorio – sono state messe in sicurezza, curate e salvate dal degrado. Dare l’occasione a tutti di apprezzare i risultati di un intervento di restauro, magari spiegato in diretta dalla voce dei maestri restauratori, è un’opportunità rara, non comune, immediatamente recepita dal pubblico come positiva e di valore”.



In questo ambito di intervento l’elenco potrebbe essere lungo ma è sufficiente un esempio, capace di spiegarne i meccanismi che stanno alla base delle vostre scelte.

“Direi il sostegno al restauro di dipinti di Lorenzo Lotto, dal Polittico di Ponteranica

alla Pala di San Bernardino. Tutte queste opere sono state esposte alle Scuderie del Quirinale a Roma. Prima di lasciare la città sono state mostrate al pubblico presso il Palazzo del Credito Bergamasco. Nell'occasione è stato realizzato un volume che ha raccolto gli esiti della ricerca scientifica e dei procedimenti di restauro adottati.

Un secondo esempio riguarda la monumentale *Ultima Cena* di Alessandro Allori, dimenticata in Palazzo della Ragione. Il restauro ha permesso di togliere dall'oblio un dipinto spettacolare di cui si era persa la memoria. Moltissime persone (all'incirca 15.000 per ognuno dei tre dei cicli espositivi) hanno potuto riappropriarsi della conoscenza di un bene comune”.

Anche i monumenti sono stati oggetto delle vostre attenzioni.

“La Fondazione non nasconde il giusto orgoglio per aver favorito, nel corso degli anni, il recupero di monumenti e opere d'arte di interesse collettivo. Penso a edifici che abbiamo tutti sotto gli occhi e che fanno parte del paesaggio architettonico della città, come il Campanone o la Fontana di Sant'Agostino. Oppure a luoghi che conservano la memoria viva della nostra storia come il Museo e Tesoro della Cattedrale. Non abbiamo una linea rigida di condotta purché siano rispettate alcune condizioni che riteniamo importanti. Una è certamente la possibilità che il recupero di un determinato bene sia condiviso”.

Si può rintracciare un filo rosso nelle iniziative che promuovete, oppure che realizzate direttamente?

“Se penso alle iniziative che la Fondazione ha promosso negli ultimi anni trovo un comun denominatore che parte dall'arte antica e arriva all'arte contemporanea. È vero che abbiamo promosso mostre di Evaristo Baschenis e Bartolomeo Bettera (cioè due specialisti nel genere della natura morta) ma abbiamo dato anche spazio a personalità del Novecento. Non si creda che l'unico nostro interesse sia quello di promuovere artisti bergamaschi (anche se non posso negare che è un argomento che teniamo presente). Basti pensare all'esposizione dedicata a Giacomo Ceruti, fornita di un catalogo firmato da Mina Gregori. Oppure a quella dedicata a Giovanni Frangi o a quella su *I Pugilatori* di Giovanni Testori. Ciò significa che desideriamo guardare oltre”.

A partire dalle iniziative espositive che realizzate è cresciuta la collezione della Fondazione.

“L’organizzazione di eventi espositivi sta comportando una considerevole crescita della collezione di proprietà della Fondazione grazie alle donazioni degli artisti; le opere vengono esposte nella Galleria del Palazzo Storico e rappresentano ormai una raccolta di un certo rilievo, che completa la collezione storica della banca (i dipinti antichi, tra cui affermati capolavori quali opere di Botticini, Ceruti, Fra Galgario...).

Queste si affiancano poi alle opere permanenti (direi *site specific ante litteram*) che rappresentano il frutto di un innovativo e lungimirante intervento di ristrutturazione e di rinnovamento architettonico del Palazzo Storico, realizzato nella seconda metà degli anni cinquanta del Novecento, al termine del quale vennero commissionate dalla Banca – a giovani e già affermati artisti bergamaschi del periodo (si pensi all’affresco e alle tavole di Trento Longaretti, al mosaico di Erminio Maffioletti o al timpano esterno di Elia Ajolfi) – opere permanenti che costituiscono un importante patrimonio artistico per la Banca e per la città. I giovani artisti di allora appartengono ora alla storia dell’arte e le opere – da questi realizzate all’inizio degli anni sessanta – sono oggettivamente ‘pezzi pregiati’ sia per epoca che per qualità”.

In sostanza proseguite un percorso che vi riporta alle vostre origini di mecenati.

“Ispirandosi a tali lungimiranti orientamenti – che risalgono al passato, ma rappresentano parte della nostra genetica – da tempo abbiamo avviato, fra le altre cose, un percorso di valorizzazione di artisti moderni e contemporanei, che – grazie alle donazioni degli stessi o delle famiglie di appartenenza (ove scomparsi) – sta determinando il progressivo e mirato arricchimento di una collezione che, tra qualche decennio, spero costituirà una significativa testimonianza artistica della nostra epoca nonché un importante patrimonio artistico e – perché no – economico per la Fondazione Creberg”.

In che modo cercate di essere vicini al vostro territorio di riferimento?

“Un aspetto della Fondazione che sta prendendo corpo negli ultimi anni riguarda

una nuova forma di mecenatismo che abbiamo varato tramite esposizioni itineranti. *Panis Vitæ* è, ad esempio, la terza mostra itinerante prodotta dalla Fondazione Credito Bergamasco per approfondire tematiche filosofiche, antropologiche o spirituali che crediamo siano di grande rilevanza per l'uomo. Il meccanismo parte dall'individuazione di un tema di interesse generale e dalla sua elaborazione da parte di un artista. Le opere si muovono poi su uno scenario che ha ormai dei punti fissi sul nostro territorio, dal M.A.C.S. di Romano di Lombardia all'Accademia Tadini di Lovere. Alla fine del percorso può accadere che il ciclo di opere realizzate sia donato a un luogo pubblico. Osserviamo con estremo interesse la reazione delle comunità locali, il loro sincero apprezzamento. All'inizio guardavano timidamente, ora partecipano con entusiasmo a progetti che desiderano condividere con noi. La Fondazione persegue l'obiettivo di mettere in moto meccanismi virtuosi".

C'è infine un filone che riguarda l'assistenza alle persone e la solidarietà sociale.

"La Fondazione in questo campo è molto presente ma preferisce agire invece di parlare. Gli interventi negli ambiti sensibili della solidarietà e della ricerca scientifica non li abbiamo mai pubblicizzati, per una scelta di stile".

Con "Dai credito alla solidarietà" è stato inventato un nuovo modo per far partecipare le persone ad azioni a sfondo solidale.

"Nel 2005 abbiamo istituito la rassegna artistica intitolata *Dai credito alla solidarietà*. Una formula pensata per rendere accessibili a un pubblico sempre più vasto, e a costi contenuti, eventi singolari, favorendo nel contempo l'impegno sociale. La manifestazione nel corso degli anni ha portato sui palcoscenici dei teatri cittadini nomi di grande spicco del panorama artistico. La Fondazione sostiene tutti i costi degli spettacoli devolvendo l'intero ricavato a iniziative di natura sociale. Negli ultimi tempi i finanziamenti sono stati indirizzati alla Caritas Diocesana Bergamasca a sostegno del 'Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro'. Penso sia significativo della nostra sensibilità: memoria, cultura, sussidiarietà".





La Fondazione Credito Bergamasco è nata in funzione di un restauro monumentale, perciò si può dire che essa ha nel suo potenziale genetico questa speciale vocazione.

Il 28 luglio 1988 il Credito Bergamasco ha istituito l'omonima Fondazione al fine di completare entro il 1991 (l'anno del centenario di nascita dell'istituto di credito) il restauro dell'ex monastero delle Servite e delle Dimesse. D'accordo con il Comune di Bergamo il progetto di recupero è stato affidato a Vittorio Gregotti, uno dei maggiori architetti italiani viventi. Entro la data stabilita è stata inaugurata la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo. Quindi un restauro finalizzato alla realizzazione di un nuovo Museo cittadino.

Da quell'intervento storico la Fondazione ha sempre avuto a cuore i principali monumenti della città, senza dimenticare il largo raggio territoriale in cui si è trovata ad operare. In questo senso si spiega l'eccezionale sostegno al restauro di Palazzo Ducale a Venezia, coronato da uno straordinario recupero.

L'elenco che segue segnala solo alcuni dei restauri monumentali promossi e finanziati dalla Fondazione. Nonostante la parzialità esso mette bene in evidenza le scelte e gli orientamenti fin qui imboccati. Ad esempio il recupero della facciata del Palazzo del Credito Bergamasco non si è limitato alla pelle della struttura ma ha coinvolto il tessuto urbanistico sul quale si affacciava. Lo slargo di Porta Nuova è stato ripristinato tenendo presenti le occasioni di fruizione della collettività.

Con il medesimo slancio sono stati aiutati recuperi legati a luoghi storici di particolare significato simbolico, architettonico e monumentale.

1988-1991 Bergamo, GAMeC

Prima di diventare la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea l'edificio era denominato ex Caserma Camozzi.

Per quasi un secolo (fino al 1960) il complesso edilizio, corrispondente a un lungo corpo di fabbrica costituito da una serie di unità accostate a formare una sequenza continua, venne adibito a caserma militare. Tuttavia in origine il complesso ospitava l'insediamento delle Servite, comprendente il convento e la chiesa di Santa Maria del Paradiso. Nella parte più a monte, a partire dal 1619, si insediò una comunità di donne secolari, chiamate le Dimesse. Nel corso del XIX secolo entrambe le comunità furono soppresse e l'intero edificio convertito in caserma.

L'intervento di recupero è durato quattro anni ed è stato particolarmente complesso.

L'edificio mostrava tutte le tracce di una stratificazione storica cresciuta disordinatamente che meritava di essere ripristinata secondo i moderni principi di un restauro di conservazione. Si è trattato di un delicato lavoro di ricucitura, modificazioni e ripristini, affidato alla cura di Vittorio Gregotti, sotto la direzione della Soprintendenza di Milano. In un certo senso si è trattato di scoprire un'architettura che vi era già contenuta, rendendola chiara tramite una lettura di rivelazione.



Via San Tomaso all'inizio del Novecento e la facciata della GAMeC dopo il restauro



1999-2004 Venezia, Palazzo Ducale

Il complesso e articolato lavoro di restauro ha consentito, in meno di sei anni, l'integrale recupero delle facciate monumentali di Palazzo Ducale.

Oltre quattromila metri quadri di superfici attentamente indagate e restaurate; oltre cento i capitelli e innumerevoli gli elementi lapidei e decorativi scrupolosamente recuperati e protetti. Straordinari gli esiti, non solo dal punto di vista della ritrovata compattezza e solidità del manufatto, ma anche per le importanti e interessanti scoperte, emerse durante i lavori.

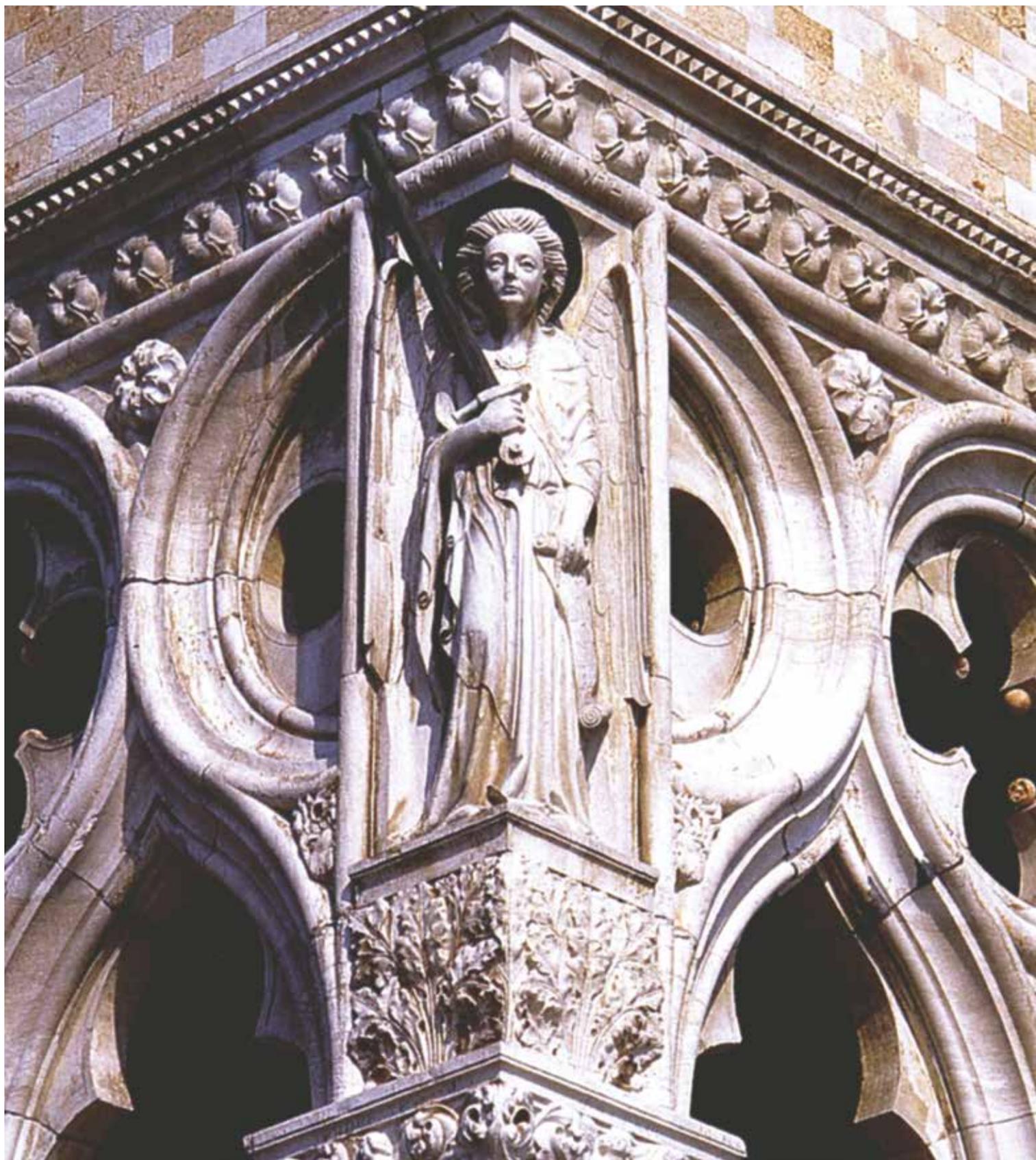
L'intervento, diretto da Giandomenico Romanelli su progetto di Daniela Andreozzi e Silvano Boldrin, ha visto la partecipazione di Ottorino Nonfarmale per il restauro degli elementi lapidei, della ditta Errico Costruzioni e Restauri per le opere edili, con la costante collaborazione della Soprintendenza di Venezia e Laguna.

Al termine del restauro è stato pubblicato un volume che ha raccolto gli esiti dei lavori, aprendo nuove prospettive nell'interpretazione della più importante architettura gotica civile veneziana.

Il cantiere è stato condotto con particolare attenzione alle misure di sicurezza, senza tralasciarne gli aspetti estetici: suggestive immagini hanno ricoperto le impalcature per tutta la durata dei lavori.



Facciate di Palazzo Ducale coperte, durante il restauro, da suggestive immagini artistiche



Un dettaglio scultoreo della facciata di Palazzo Ducale



La chiesa di San Zeno al Foro dopo il restauro

2006 Brescia, San Zeno al Foro

La chiesa di San Zeno al Foro ha origini medievali. Solo l'abside romanica è sopravvissuta, il resto dell'edificio è stato riedificato a partire dal 1709. Nel 1756 il cardinale Giovanni Molin, vescovo di Brescia, ha consacrato la chiesa insignendola del titolo arcipretale.

L'attuale edificio settecentesco è preceduto da un breve sagrato cinto da una cancellata in ferro con pilastri marmorei sormontati da puttini e da coppie di delfini attorcigliati che ricordano il cognome del parroco che si adoperò per la sua riedificazione (Pietro Dolfin).

Il restauro ha riguardato, in una prima fase, l'ingresso monumentale. L'intervento è stato ultimato con il recupero della facciata.

Il progetto conservativo è stato inserito nel programma Rivalutare Brescia. I lavori sono stati eseguiti dallo Studio Formica di Milano, sotto la direzione della Soprintendenza di Mantova.

2006 Bergamo, Fontana Contarini

La fontana sorge al centro della Piazza Vecchia, nel cuore di Città Alta, e prende il nome dal Podestà veneto Alvise Contarini. Nel 1780 il Contarini lasciava l'incarico di Rettore di Bergamo per conto della Serenissima. È in quella circostanza che decise la costruzione della fontana.

Nell'impostazione originale essa era composta da un bacino circondato da leoni, perciò si suppone che le sfingi che la caratterizzano attualmente siano il frutto di modifiche ottocentesche.

Nel 1885 la fontana è stata smontata e trasferita per lasciare spazio al monumento a Giuseppe Garibaldi. Solo nel 1920 la fontana ha ripreso il suo posto, quando il monumento a Garibaldi è stato traslocato nella collocazione attuale, alla rotonda dei Mille.

Il recupero della Fontana Contarini è rientrato nel Progetto Rivalutare Bergamo, il piano organico per il restauro conservativo dei monumenti cittadini promosso dal Comune di Bergamo.

I lavori di restauro sono stati realizzati dallo Studio Formica di Milano, sotto la direzione della Soprintendenza di Milano.



La Fontana Contarini in Piazza Vecchia dopo il restauro



2006-2008 Bergamo, Sant'Alessandro in Cattedrale

La Cattedrale di Bergamo vanta origini paleocristiane. La forma attuale è il risultato di una radicale riedificazione settecentesca.

I lavori di restauro hanno riguardato l'interno barocco: i marmi degli altari, le dorature e le tinte delle partiture architettoniche, i dipinti murali delle volte e della cupola. Anche gli elementi strutturali dell'armatura della cupola e del pavimento sono stati coinvolti nel progetto.

Proprio in occasione della rimozione delle lastre marmoree del pavimento, scavando sotto il piano di calpestio, è venuta alla luce una porzione dell'iconostasi medievale.

Da qui l'inizio di un complesso scavo archeologico che ha interessato l'intera area occupata dalla Cattedrale. Sono apparse testimonianze riconducibili all'epoca romana, l'impianto dell'antica chiesa paleocristiana con tutti i successivi segni di aggiornamento alto medievale e romanici.

Gli scavi archeologici sono stati condotti da Angelo Ghiroldi, diretti dalla Soprintendenza Archeologica di Milano.

La facciata monumentale della Cattedrale

2011 Bergamo, Piazza e facciata del Palazzo Storico del Credito Bergamasco

In occasione del 120° anniversario di fondazione del Credito Bergamasco è stata realizzata la riqualificazione dello slargo di Porta Nuova sul quale si affaccia lo storico palazzo che ospita la sede centrale dell'Istituto.

L'intervento ha comportato il completo *restyling* della piazza, con il rifacimento della pavimentazione in pietra, la realizzazione di opere di arredo urbano, l'installazione di una nuova illuminazione e la piantumazione di filari di alberi e aiuole. Gli otto lecci originari – disposti in modo incoerente e disomogeneo fra loro – sono stati sostituiti da quindici nuove essenze (acer platanoides a foglia caduca) che garantiscono un adeguato decoro in continuità con le alberature esistenti lungo il viale Papa Giovanni XXIII. La pavimentazione dello slargo, in origine composta da piastrelle quadrate in porfido, è stata sostituita da un nuovo tappeto in lastre di granito – in sintonia con quelle posate sul Sentierone – contornato da orlatura perimetrale in ciottolato, a richiamo delle trame sulle losanghe di piazza Vittorio Veneto.

A completamento del progetto sono state collocate undici fioriere e sei panchine monolitiche dalla linea essenziale con illuminazione nascosta dal basso.

A conclusione dei lavori è stata collocata una scultura monumentale in bronzo intitolata *Anima Mundi*, realizzata da Ugo Riva, artista bergamasco di rilievo internazionale, su commissione della Fondazione.



La facciata e la piazza del Credito Bergamasco prima e dopo l'intervento di riqualificazione



Anche la facciata monumentale del Palazzo del Credito Bergamasco è stata sottoposta a restauro.

Il deterioramento dei rivestimenti lapidei (marmo di Zandobbio, marmo di Botticino e marmo Biancone) dipendeva dall'inquinamento del centro cittadino, interessato nella zona da un intenso traffico veicolare.

Le origini dell'edificio risalgono al 1427, quando i Francescani Osservanti vi eressero il proprio convento e l'annessa chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie. Nel corso dei secoli la struttura ha conosciuto diverse evoluzioni: fu casa di ricovero per poveri – la prima della città (poi fu la volta della Clementina e del Gleno) – e infine, durante la Prima Guerra Mondiale, fu trasformata in ospedale militare, per passare poi nel 1928 a sede dell'Istituto di credito.

Nel 1962 l'edificio fu totalmente rinnovato su progetto di Enrico Sesti e decorato con affreschi, mosaici e sculture di artisti bergamaschi (tra cui Trento Longaretti, Erminio Maffioletti, Elia Ajolfi e Claudio Nani).



24 giugno 2011: collocazione della scultura di Ugo Riva, Anima Mundi

2013 Bergamo, Fontana di Sant'Agostino

La fontana prende il nome dal vicino insediamento conventuale di Sant'Agostino (attuale sede dell'Università di Bergamo).

È la prima fontana che si incontra varcando le mura venete, oltrepassata la Porta di Sant'Agostino. Durante le fasi di costruzione della cinta muraria della città il Rettore veneto Marcantonio Memo ordinò la realizzazione di una fontana prospettica, portata a termine nel 1575.

L'intervento è stato suddiviso in tre fasi: nella prima sono state condotte indagini diagnostiche, coordinate da Giovanna Alessandrini, volte alla comprensione delle principali cause di degrado del manufatto; nella seconda sono stati realizzati lavori preliminari di impermeabilizzazione della cisterna; nella terza, infine, è stato attuato il restauro conservativo della superficie lapidea della fontana, la collocazione di un impianto di ricircolo dell'acqua e la realizzazione di un sistema di illuminazione per la migliore valorizzazione del complesso monumentale.

L'intervento è stato coordinato dal Consorzio "ART Point" (Consorzio Restauratori Bergamo), sotto la direzione di Guido Roche. Il restauro lapideo è stato condotto da Ignazio Tombini sotto la direzione della Soprintendenza di Milano.



La fontana prima del restauro e la nicchia centrale durante la pulitura

Nel corso del tempo il Credito Bergamasco e la sua Fondazione hanno sostenuto innumerevoli restauri di opere d'arte. L'elenco degli interventi realizzati è davvero cospicuo e tocca manufatti disseminati su tutto il territorio bergamasco. Sia musei che parrocchie, sia enti che comunità territoriali hanno potuto contare sul nostro appoggio solidale e concreto.

Negli ultimi anni sono mutate le modalità di intervento. Ciò ha comportato un radicale cambiamento nella programmazione e, soprattutto, nella fruizione di alcuni restauri.

Proseguendo il sostegno all'ambito della conservazione del patrimonio storico artistico della collettività abbiamo selezionato progetti di particolare rilevanza, sottoponendoli all'interesse del pubblico. In passato i soggetti che venivano a conoscenza degli interventi di restauro erano solo i diretti interessati o gli operatori del settore.

Uno degli ambienti di rappresentanza dell'Istituto di Credito (la Sala Consiliare) è stato parzialmente adibito a laboratorio di restauro permanente. Periodicamente presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco vengono organizzate delle esposizioni, al fine di far conoscere i lavori in corso. Sul piano della comunicazione questa scelta si è dimostrata di particolare importanza e di grande efficacia. Migliaia di persone sono accorse a vedere alcuni capolavori della pittura sottoposti a interventi conservativi. I vantaggi sono evidenti: chiunque può entrare in un luogo generalmente riservato (di norma accessibile solo agli addetti ai lavori), chiunque può conoscere le operazioni alle quali le opere sono state sottoposte, rendendosi conto direttamente dei risultati conseguiti.

La sensibilizzazione verso il nostro patrimonio storico-artistico passa attraverso la sua conoscenza. Perciò i maestri restauratori si sono messi a disposizione durante numerosi e periodici incontri pubblici. I principali esiti degli interventi e delle ricerche diagnostiche preliminari sono stati raccolti in specifiche pubblicazioni.

Oltre agli importanti restauri realizzati presso la sede centrale della Banca, proseguono gli interventi eseguiti "in loco" presso le relative comunità locali (una ventina all'anno).

Nelle pagine seguenti vengono presentati solo alcuni dei più importanti restauri eseguiti.

2008 Giovan Battista Moroni *Incoronazione della Vergine*

Il monumentale telero di Giovan Battista Moroni era conservato, in origine, presso la distrutta chiesa della Trinità a Bergamo. Trasferito presso Sant'Alessandro della Croce nel 1809 esso era stato riadattato alla sua nuova collocazione in controfacciata, sopra l'ingresso principale.

Il restauro, curato da Eugenia De Beni, Alberto Sangalli e Minerva Tramonti Maggi (sotto la direzione della Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano), ha permesso il recupero del suo formato originario.

Un'ampia porzione di paesaggio, posta ai piedi della composizione sacra, era stata celata, ripiegata dietro al telaio. *L'Incoronazione della Vergine* è un'opera tarda di Giovan Battista Moroni, il maggiore pittore bergamasco del Cinquecento.

Il dipinto è stato esposto al pubblico presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco. Le indagini scientifiche compiute in occasione del restauro sono state raccolte e pubblicate in un volume. I principali esiti della ricerca sono stati presentati a BergamoScienza: "Il Moroni invisibile: la ricerca scientifica oltre il restauro".



Un dettaglio del dipinto di Moroni dopo il restauro



L'angelo annunciante (dal Polittico di Ponteranica) dopo il restauro

2010
Lorenzo Lotto

*San Domenico resuscita
Napoleone Orsini;
Cristo deposto nel sepolcro;
Lapidazione di Santo Stefano*

Trinità

Polittico di Ponteranica

Pala di San Bernardino

In occasione della mostra dedicata a Lorenzo Lotto, allestita presso le Scuderie del Quirinale a Roma, la Fondazione ha realizzato restauri mirati su alcune opere bergamasche convocate alla rassegna. Esse provengono dall'Accademia Carrara, dal Museo Adriano Bernareggi e dalla chiesa di San Bernardino a Bergamo, oltre che dalla parrocchiale di Ponteranica.

Gli interventi, articolati e complessi, sono stati realizzati presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco da Eugenia De Beni, Alberto Sangalli e Minerva Tramonti Maggi (sotto la direzione della Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano).

Il restauro più delicato ha riguardato il polittico ligneo di Ponteranica che ha potuto contare sulla collaborazione di Ciro Castelli dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, con la collaborazione di Leone Algisi.

A seguito del restauro è stato pubblicato un volume che ha raccolto gli esiti della ricerca storico-artistica, diagnostica e scientifica. Sono stati messi a fuoco, in modo particolare, metodi e materiali della tecnica pittorica dell'artista veneziano,

tramite analisi scientifiche all'avanguardia. In particolare sono stati messi in luce i disegni sottostanti alle opere, tramite riflettografie ad infrarosso. I maggiori pentimenti sono emersi nelle tavole laterali del registro inferiore del Polittico di Ponteranica. I due Santi, prima di essere immaginati su un proscenio paesaggistico, erano stati pensati con una balaustra alle spalle.

Tra le scoperte storiche di maggior rilievo figura la conferma della datazione del polittico al 1522.

Prima della partecipazione alla mostra romana i dipinti sono stati esposti al pubblico, presso la sede del Credito Bergamasco. I risultati degli interventi sono stati presentati nel programma di BergamoScienza.

Prima della definitiva ricollocazione del Polittico di Ponteranica è stato studiato un sistema di illuminazione capace di garantire la migliore lettura dell'opera e la sua conservazione.



Un dettaglio della Pala di San Bernardino dopo il restauro



Il dipinto di Moretto dopo il restauro

2011

Lorenzo Lotto

Sacra famiglia e matrimonio mistico di Santa Caterina

Pala di Sedrina

Alessandro Bonvicino detto il Moretto

Adorazione del Bambino

A seguito del successo della mostra dedicata a Lorenzo Lotto allestita presso le Scuderie del Quirinale a Roma, è proseguito il programma di restauri lotteschi. Oltre alla tavola dell'Accademia Carrara è stata recuperata l'ammalorata Pala di Sedrina. A lavori ultimati entrambe hanno messo in evidenza delle cromie accese e smaltate. Assieme ai dipinti lotteschi è stato realizzato un intervento sull'*Adorazione del Bambino* di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, forse il maggiore pittore bresciano del Cinquecento, maestro di Giovan Battista Moroni. Lorenzo Lotto lo considerava "come un fratello", suggerendolo, nel 1528, all'esigentissima committenza bergamasca della Misericordia Maggiore. È molto probabile che, prima di quella data, il pittore avesse già lavorato per Bergamo. Infatti l'*Adorazione del Bambino* è databile all'inizio degli anni '20 del Cinquecento. Le delicate operazioni di restauro sono state condotte da Alberto Sangalli e da Minerva Tramonti Maggi, sotto la direzione della Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano. Al termine dei lavori le opere sono state esposte al pubblico nella Sala Consiliare del Palazzo Storico del Credito Bergamasco.



La Pala di Sedrina di Lorenzo Lotto dopo il restauro

2012-2013 Alessandro Allori

Ultima Cena

Il monumentale telero di Alessandro Allori detto il Bronzino è stato dipinto nel 1582 per il refettorio dei monaci vallombrosani di Astino. Le misure ragguardevoli del dipinto (215 x 750 cm) e il suo duraturo oblio (appeso in Palazzo della Ragione a Bergamo) hanno reso particolarmente difficili le delicate operazioni di restauro, condotte da Alberto Sangalli e da Minerva Tramonti Maggi (sotto la direzione della

Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano).

Prima del suo restauro era impossibile intuire la brillantezza cromatica della superficie dipinta, la studiata articolazione dei personaggi, la dettagliata cura nella descrizione delle vivande disseminate sulla tavola.

L'intervento è stato lungo e articolato, presentato al pubblico presso il Palazzo

Storico del Credito Bergamasco in diverse occasioni, durante le sue fasi più salienti.

Per rendere più chiari e comprensibili i procedimenti di restauro che hanno riguardato l'opera sono state organizzate visite guidate gratuite rivolte al pubblico, alla presenza dei maestri restauratori.

I risultati scientifici del lavoro sono stati oggetto di una relazione pubblica in occasione di BergamoScienza, edizione 2012.



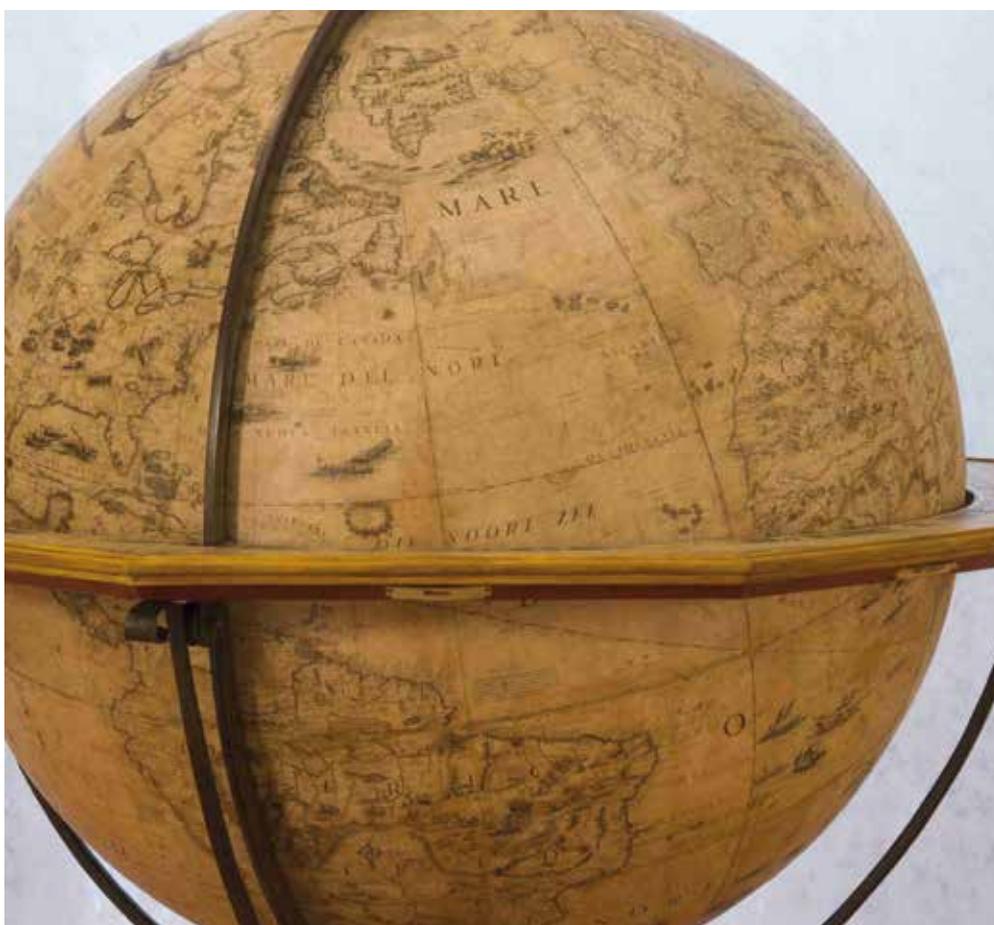
È stato realizzato un montaggio video dal taglio divulgativo sulla tradizione dei Cenacoli fiorentini, da Andrea del Sarto ad Alessandro Allori. L'*Ultima Cena* di Astino deriva infatti dal Cenacolo di Andrea del Sarto eseguito intorno al 1525 in San Salvi a Firenze. Il confronto tra le due opere spiega il cambiamento epocale che sconvolse l'Europa di allora, spaccata dalla Riforma protestante. La

felice stagione rinascimentale è ormai alle spalle, mentre serpeggia l'inquietudine della Controriforma.

Trattandosi di un dipinto proveniente dai beni confiscati dalla Municipalità alle Corporazioni religiose, soppresse durante l'età napoleonica, è ancora oggi di proprietà del Comune di Bergamo.



L'Ultima Cena durante il restauro



Globo terracqueo del Coronelli presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo

2012-2013

Vincenzo Maria Coronelli
Globo terracqueo e Globo celeste

In collaborazione con il FAI (Fondo Ambiente Italiano), sezione Giovani di Bergamo, la Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto il restauro dei due preziosi Globi della Biblioteca Civica Angelo Mai.

I Globi sono stati realizzati tra il 1688 e il 1694 e rappresentano la sfera terrestre (con la rappresentazione del mondo allora conosciuto) e quella celeste.

Questi due preziosi manufatti sono stati acquistati a Venezia da Angelo Finardi, alla fine del Seicento. Nel 1834 sono stati donati alla Biblioteca Civica Angelo Mai da Andrea Vertova.

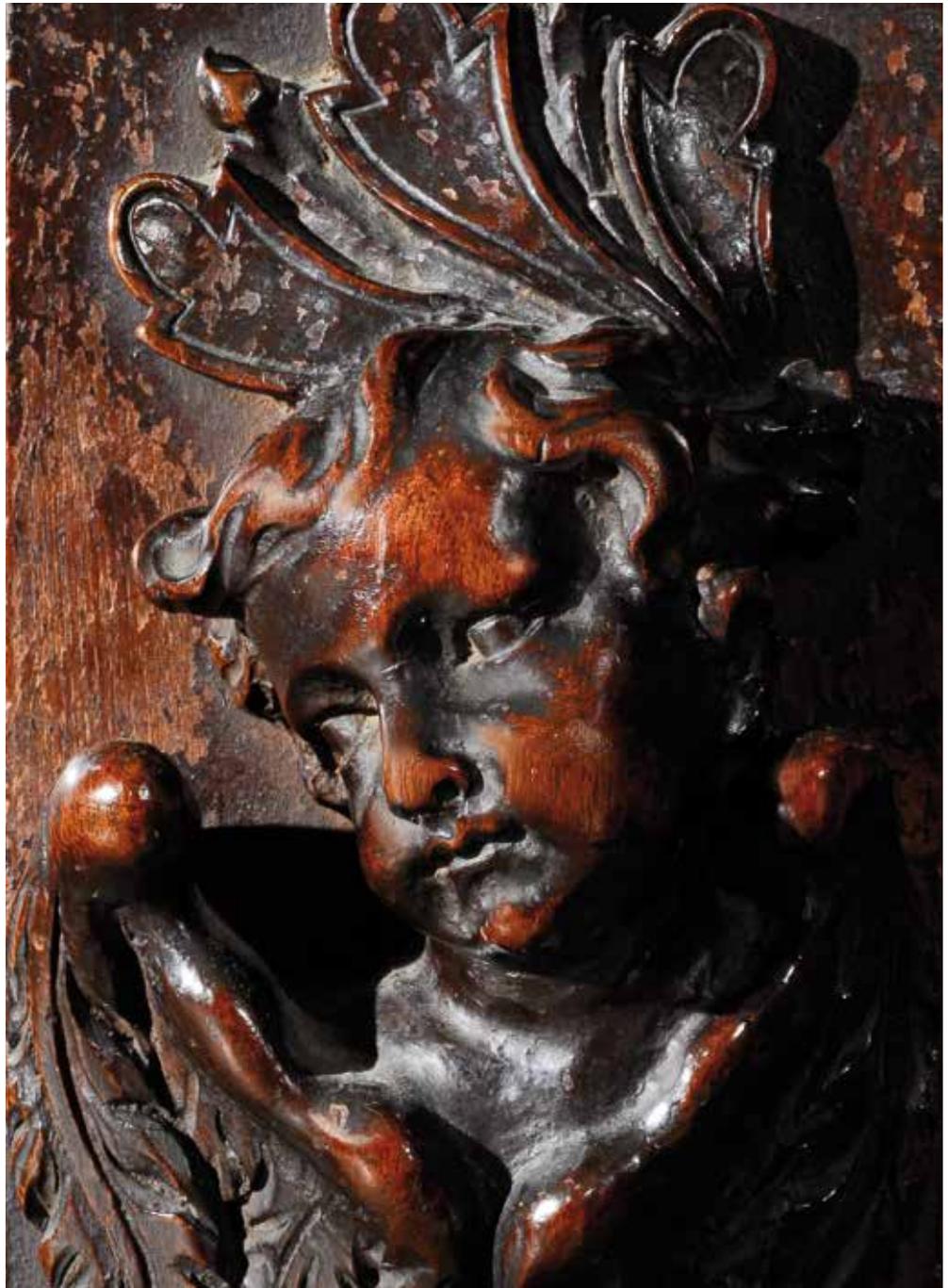
Vincenzo Maria Coronelli è stato Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, esperto di astronomia e matematica euclidea. A partire dal 1678 ha realizzato due Globi per conto di Ranuccio II Farnese, Duca di Parma. Nel 1681 Coronelli si è trasferito a Parigi per realizzare due Globi destinati al re Luigi XIV. Nel 1684 ha fondato a Venezia la prima società geografica del mondo, l'Accademia Cosmografica degli Argonauti.

2012-2013 Arredi lignei delle sagrestie di San Bartolomeo

La Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto importanti interventi strutturali presso la Comunità dei Frati Predicatori di Bergamo.

Il Centro Culturale San Bartolomeo, luogo destinato a mostre temporanee nel cuore della città, è stato completamente riquilificato. Inoltre è stato portato a termine l'integrale restauro degli arredi lignei delle sagrestie della chiesa, risalenti al XVII e XVIII secolo.

La storia dei Frati Predicatori a Bergamo risale al XIII secolo: sembra sia stato lo stesso San Domenico a porre le fondamenta del primo convento nel 1219. Durante l'occupazione della Repubblica Veneta i frati dovettero lasciare il convento e l'annessa chiesa di Santo Stefano per far posto alla costruzione delle nuove mura. Verso la fine del secolo XVI il Papa concesse ai frati il convento e la chiesa di San Bartolomeo. In seguito, nel XVIII secolo, ci furono le soppressioni di tutti gli ordini religiosi da parte di Napoleone prima e di Cavour in seguito. Nel 1919, nel settimo centenario della fondazione del primo convento, i frati poterono tornare ad officiare la chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano a Bergamo.



Un particolare dell'arredo ligneo delle sagrestie prima del restauro



2013
Giovan Battista Moroni

Resurrezione di Cristo

Polittico di Ranica

Polittico di Roncola

Lorenzo Lotto

Pala di Santo Spirito

In occasione della mostra "Omaggio a Moroni" è stato presentato l'avvio del restauro della *Resurrezione di Cristo* di Sovere. Nel corso dell'anno l'intervento è stato portato a termine, assieme a quelli più impegnativi relativi ai polittici di Ranica e di Roncola. Sono esempi di differente tipologia: la Pala unitaria e il Polittico diviso in scomparti, quest'ultimo più arcaizzante e fedele alla tradizione. Infine, proseguendo il programma di restauri lotteschi, in autunno inizia il recupero della stupefacente Pala di Santo Spirito. Gli interventi sono curati da Andrea Lutti, Alberto Sangalli e Minerva Tramonti Maggi (sotto la direzione della Soprintendenza al Patrimonio Storico-Artistico di Milano). Le opere saranno esposte presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco.



Angelo Annunciante e Vergine – dal Polittico di Ranica del Moroni – dopo il restauro



La Pala di Santo Spirito di Lorenzo Lotto prima del restauro





La Fondazione Credito Bergamasco è stata istituita in funzione di un intervento di restauro che ha generato la sede della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo. Da sempre è attenta e sensibile alla creazione dei luoghi della memoria, i musei. Perciò è tra i soci fondatori della Fondazione Bergamo nella Storia, un'istituzione che conserva e valorizza alcuni dei principali luoghi storici cittadini, dal Campanone al Museo storico, ora riorganizzato nella nuova sede del Palazzo del Podestà.

Il Museo e Tesoro della Cattedrale è un museo di nuova costituzione, nato a seguito di un'articolata campagna di scavi archeologici che ha interessato le fondamenta della Cattedrale. Si tratta di uno spazio dall'alto valore storico e simbolico, frutto di una stratificazione complessa che va dall'età del ferro al Rinascimento. La musealizzazione di uno scavo archeologico è una sfida, poiché è necessario rendere leggibile in unità ciò che la storia ci ha consegnato in parti frammentate. L'iconostasi medievale è uno dei punti di maggiore attrazione del luogo, prima di incontrare il Tesoro della Cattedrale.

Il Museo della Cattedrale è gestito dalla Fondazione Adriano Bernareggi con la quale la Fondazione ha instaurato una storica collaborazione assicurando negli anni supporto ad importanti eventi di ordine artistico – in particolare le grandi mostre di arte contemporanea *site specific* a tematica religiosa (di cui si parla in altro capitolo) – e sostenendo costantemente le attività ordinarie della stessa.

Si ricorda inoltre che Credito Bergamasco e Fondazione Creberg hanno contribuito in modo significativo alla costituzione, alla costruzione, alla realizzazione e all'allestimento del Museo Diocesano Bernareggi, del quale la Fondazione è tuttora sostenitrice ufficiale.

L'Accademia Carrara è unanimemente considerata tra le principali Pinacoteche civiche d'Italia, frutto dell'illuminato e generoso collezionismo bergamasco. Giacomo Carrara, Guglielmo Lochis e Giovanni Morelli sono solo i nomi dei più noti e munifici donatori dell'istituzione. Il processo di riallestimento del museo è un atto storico di grande importanza. Esso è stato preceduto da un'approfondita riflessione museografica che ha portato alla decisione di aumentare significativamente il fronte ostensivo della Pinacoteca.

La Fondazione Credito Bergamasco è da molti anni sostenitrice dell'Accademia Carrara. Grazie al suo contributo è stata avviata la catalogazione scientifica dei circa 1.800 dipinti che costituiscono la raccolta, tutti fotografati e in larga parte disponibili alla consultazione online.

2003 Bergamo, Fondazione Bergamo nella Storia

La Fondazione Bergamo nella Storia nasce con l'intento di salvaguardare e incentivare il patrimonio storico, culturale e artistico del territorio bergamasco. Scopo primario dell'istituzione è la realizzazione di un museo aperto al pubblico per documentare come la città e il territorio della provincia siano modificati nei secoli, nella struttura urbanistica e in quella della società, sotto il profilo delle mutevoli articolazioni politiche ed economiche. Da questi intenti è nato il Museo storico dell'età veneta, allestito nel Palazzo del Podestà. Il circuito museale comprende la Rocca, sede del Museo storico di Bergamo (sezione '800); il Museo donizettiano; l'ex convento di San Francesco; altri edifici di rilievo sotto il profilo storico e artistico, come il Campanone e la Torre dei caduti nel centro piacentiniano.

Parallelamente la Fondazione si impegna in attività di ricerca scientifica e di divulgazione, sia direttamente, sia con enti di ricerca pubblici e privati: promuove e sostiene attività di collaborazione con iniziative di ricerca storica per l'approfondimento della cultura e delle tradizioni bergamasche con scopi di tipo didattico e di promozione turistica, valorizzando nella loro globalità le realtà e le attività museali ed espositive del territorio.

La Fondazione Credito Bergamasco è tra i soci fondatori, assieme ad altre istituzioni pubbliche e private.



Due vedute del Museo storico dell'età veneta



Due vedute della Sala Pigola presso il M.A.C.S.

2007 Romano di Lombardia, Museo d'Arte e Cultura Sacra

La Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto l'allestimento permanente della Sala Pigola, all'interno del percorso museale del M.A.C.S. Il Museo d'Arte e Cultura Sacra possiede una cospicua collezione di opere del romanese Rinaldo Pigola, tra i più noti pittori di arte contemporanea. Attraverso 110 tra dipinti, disegni e schizzi s'individua l'affascinante percorso religioso dell'artista, che va dagli anni quaranta alla sua morte, avvenuta nel 1999.

Il Museo riserva un ruolo importante all'arte sacra contemporanea valorizzando la raccolta Pigola e promuovendo mostre ed iniziative per la ricerca e la riscoperta del sacro "contemporaneo". Il M.A.C.S. si propone come polo culturale proiettato verso nuove esperienze volte a far comprendere ed apprezzare i segni del Sacro all'interno delle opere d'arte e nella realtà che ci circonda, rivalutando la funzione simbolica e divulgativa dell'arte sacra.

Le collezioni del Museo contemplano opere organizzate secondo un ordinamento cronologico che prende le mosse dalle origini di Romano di Lombardia, prosegue con opere rinascimentali, barocche, fino a giungere ad esempi di arte sacra contemporanea. La Fondazione Credito Bergamasco ha attivato una collaborazione duratura con il M.A.C.S., sostenendo restauri, mostre e concedendo in deposito alcune opere storiche della collezione della Banca.

2012 Bergamo, Museo e Tesoro della Cattedrale

La Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto la realizzazione del Museo e Tesoro della Cattedrale, inaugurato dopo una complessa campagna di scavi (2004-2012) nel sottosuolo del Duomo. Qui sono emerse le tracce di un sito romano, della Cattedrale paleocristiana di San Vincenzo e della successiva Cattedrale romanica, avvolte nella ricostruzione rinascimentale dell'architetto Filarete.

La pianta dei rinvenimenti dello scavo mette bene in evidenza le fasi evolutive di questo luogo, già abitato a partire dal X secolo a.C.

Dal I secolo a.C. al IV d.C. l'area era occupata da un quartiere di impianto romano, adiacente al foro, attraversato da una strada commerciale sulla quale si affacciavano botteghe, laboratori artigiani e *domus* residenziali dotate di ricchi apparati architettonici e decorativi. Nel V secolo sorse una Cattedrale dedicata a San Vincenzo.

Le dimensioni della basilica erano imponenti: essa misurava non meno di 45 metri di lunghezza per 24 metri di larghezza e costituiva il più grande edificio sacro della città. La linea dei muri perimetrali di tale struttura è stata mantenuta nelle successive fasi edilizie e corrisponde (escluso il lato orientale del presbiterio) al perimetro della chiesa attuale.

Il Museo della Cattedrale racconta l'articolata storia di questa evoluzione, tra reperti archeologici e manufatti artistici. Nel cuore del percorso è collocato il Tesoro del Duomo, la raccolta degli oggetti più preziosi sopravvissuti e custoditi nel corso dei secoli.



Due scorci del Museo e Tesoro della Cattedrale



2013 Lovere, Accademia Tadini

Nel 1829 il conte Luigi Tadini fondava l'Istituto di Belle Arti Tadini, oggi noto come Accademia Tadini, composto da una galleria aperta al pubblico, dove esporre la propria raccolta d'arte, da una scuola di musica e da una scuola di disegno.

Il progetto s'inquadrava nel vivace dibattito culturale sulla funzione educativa del museo, che interessava, tra Sette e Ottocento, i principali centri lombardi. In quel periodo alcuni aristocratici aprono al pubblico le proprie collezioni (lo Stabilimento di Belle Arti di Luigi Malaspina a Pavia, la Pinacoteca di Paolo Tosio a Brescia, l'Istituto Ala Ponzzone a Cremona), dove raccolgono capolavori che devono servire da modello alle nuove generazioni di artisti, la cui formazione avviene nelle annesse scuole di pittura, scultura e disegno. Questa rete di collezioni aperte al pubblico è all'origine del sistema museale lombardo.

In occasione della celebrazione del centenario della filiale di Lovere del Credito Bergamasco la Fondazione ha sostenuto il restauro dell'importante Biblioteca storica dell'Accademia Tadini.

La Biblioteca è stata aperta al pubblico e fa parte del percorso di visita della Galleria. Un intervento che si inserisce in un piano più articolato di restauri e di mostre realizzate dall'istituzione di Lovere, nel corso degli anni, grazie al costante appoggio della Fondazione.



Veduta dell'Accademia Tadini e particolare della Biblioteca restaurata

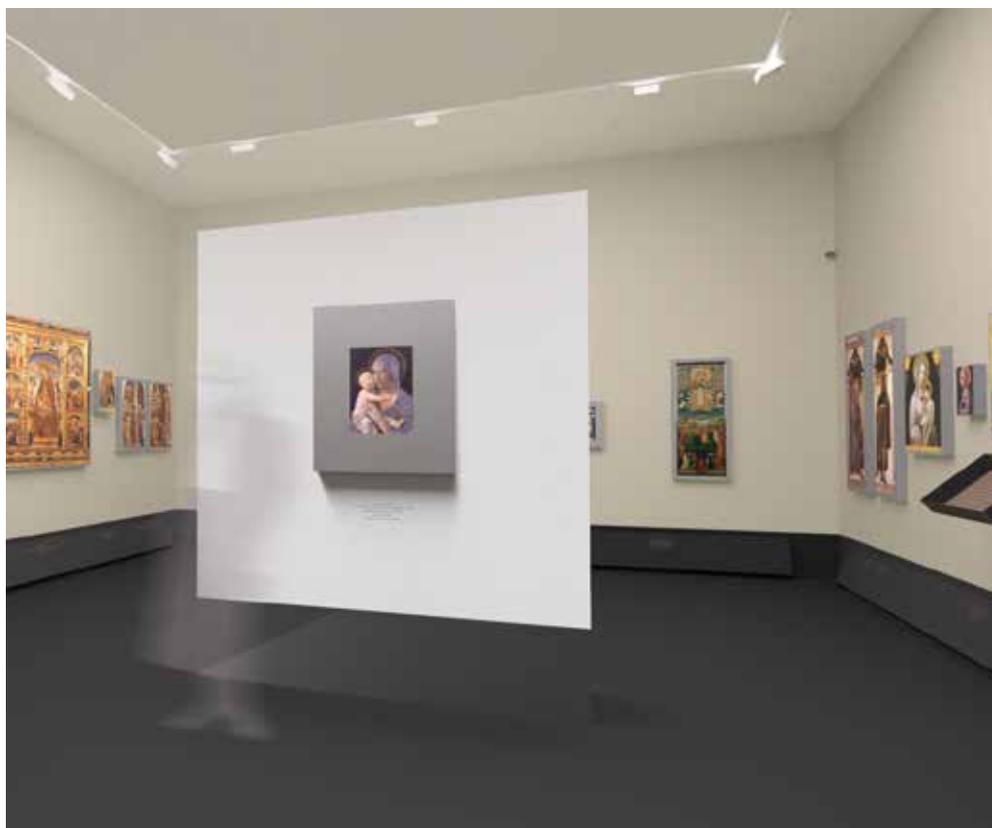
2013-2014 Bergamo, Accademia Carrara

La Fondazione Credito Bergamasco sta sostenendo il riallestimento, attualmente in corso, dell'Accademia Carrara, la principale Pinacoteca Civica.

All'illuminato spirito del conte Giacomo Carrara, mecenate, collezionista e profondo conoscitore del mondo delle lettere e delle arti, si deve l'origine della Pinacoteca, repertorio di forme e modelli già raccolto nella sua collezione privata che egli ha voluto affiancare alla Scuola di Pittura in occasione del generoso lascito alla città di Bergamo perfezionato alla fine del Settecento.

Alla morte del conte, avvenuta nel 1796, egli ha legato alla neoistituita Accademia tutti i suoi beni affidandone la gestione ad una Commissaria che ha esercitato il proprio mandato sino al 1958, quando il Comune di Bergamo è subentrato nella titolarità e nella gestione tramite un Consiglio di Amministrazione che raccoglie e amplifica l'eredità del precedente organo.

Il Museo, che a conferma della validità degli intenti del fondatore ha continuato a incrementare il proprio patrimonio grazie ad acquisizioni e munifiche donazioni da parte del qualificato collezionismo privato legato alla città, possiede attualmente circa 1.800 dipinti, testimonianze dei secoli compresi tra il XV e il XIX con artisti quali Pisanello, Botticelli, Giovanni Bellini, Mantegna, Raffaello, Moroni, Baschenis, Fra Galgario, Tiepolo, Canaletto e Piccio. Per qualità e articolazione culturale il Museo si colloca oggi fra i più significativi musei di arte antica in Italia.



Rendering dell'allestimento di due sale dell'Accademia Carrara

La Fondazione Credito Bergamasco, da tempo, realizza e produce direttamente numerosi eventi espositivi di grande qualità. Nel 2002 l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) ha inaugurato l'iniziativa di Invito a Palazzo, oramai giunta alla sua tredicesima edizione. L'idea originaria era quella di far conoscere il patrimonio storico, architettonico e storico-artistico custodito dalle banche italiane. Molti istituti di credito hanno sede all'interno di importanti palazzi storici e molti di essi sono anche proprietari di collezioni d'arte.

Sin dalla sua prima edizione il Credito Bergamasco ha partecipato all'iniziativa. Dopo aver fatto conoscere la storia e le bellezze del Palazzo è stata la volta della sua quadreria.

Nel corso del tempo si sono andati sviluppando almeno tre temi di approfondimento, generati dall'attività svolta dalla Fondazione, tramite l'organizzazione di mostre molto apprezzate dal pubblico.

Il primo riguarda la tradizione della natura morta, da Baschenis a Ceruti, un genere pittorico che ha potuto contare su importanti protagonisti bergamaschi. In questo ambito sono state organizzate numerose esposizioni, in larga parte fondate sul patrimonio collezionistico di clienti della banca.

Il secondo argomento scaturisce dai numerosi restauri di opere d'arte sostenuti dalla Fondazione. Una selezione di questi è stata esposta al pubblico, oppure è all'origine di alcune iniziative mirate, come nel caso dell'*Omaggio a Moroni*.

Infine il terzo filone nasce, inizialmente, come desiderio di documentazione delle figure novecentesche che hanno lasciato tracce artistiche significative all'interno del Palazzo della Banca: da Trento Longaretti a Erminio Maffioletti. Da qui parte la volontà di allargare l'orizzonte al Gruppo Bergamo, fino ad alcuni veri e propri *exploit* sull'arte contemporanea (Ugo Riva, Giovanni Frangi, Gianriccardo Piccoli, Giovanni Testori...).

Le esposizioni vengono organizzate presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco; a titolo di testimonianza ne presentiamo alcune.

2006 Omaggio a Baschenis

Evaristo Baschenis (1617-1677) è universalmente considerato uno dei più originali pittori di natura morta, in particolare di soggetto musicale. Durante la sua vita le opere sono state oggetto di un collezionismo internazionale, fenomeno che ha favorito una fama diffusa, non limitata al territorio bergamasco. L'originalità delle composizioni di strumenti musicali è stata riconosciuta tempestivamente dai contemporanei. Il suo magistero ha fatto nascere una "scuola bergamasca", operosa in questo particolare genere, rappresentata al più alto livello dal seguace Bartolomeo Bettera.

Le celebri nature morte di Baschenis sono caratterizzate da una naturalistica e rigorosa perfezione formale, cui si unisce un profondo senso di armonia ed eleganza. Accanto ai dipinti noti agli specialisti del pittore, in mostra ne figuravano altri, conosciuti dalla letteratura artistica, ma di cui si erano, nel corso del tempo, perse le tracce. È stato anche possibile riaccostare dei *pendant*, dipinti nati in coppia ma divisi a causa di articolate vicende collezionistiche.

Grazie alla generosa disponibilità di collezionisti privati è stato possibile raccogliere dieci tele di Baschenis.

La mostra – curata da Alberto Sangalli e Angelo Piazzoli – si è tenuta nel Palazzo Storico di Creberg (7-13 ottobre 2006).



Due dei dipinti di Baschenis esposti alla mostra



Le Maschere di Giacomo Ceruti, tra i capolavori esposti alla mostra

2008 Collezione Creberg da Romanino a Ceruti

La mostra, allestita presso il Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, ha compreso undici capolavori realizzati da antichi maestri di scuola italiana, dal XV al XVIII secolo. Sono opere che costituiscono il nucleo storico della collezione del Credito Bergamasco.

Fino a questo momento i dipinti erano stati depositati presso l'Accademia Carrara di Bergamo, al fine di offrirli allo studio degli appassionati e all'apprezzamento generale, tramite la pubblica visione. A seguito della chiusura della principale Pinacoteca Civica una scelta ristretta della raccolta (da Romanino a Ceruti) è stata temporaneamente trasferita ed esposta a Romano di Lombardia. Tra gli autori documentati figuravano: Francesco Botticini, Gerolamo Figino, Gerolamo Romanino, Giovan Paolo Cavagna, Enea Salmeggia detto il Talpino, Simon Vouet, Giovan Andrea De Ferrari, Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto ed Enrico Albricci. Di particolare importanza la tela raffigurante Diana e Callisto di Enea Salmeggia, l'unica di soggetto profano finora conosciuta del celebre pittore bergamasco. L'opera era da poco entrata nelle collezioni della Banca, a seguito della sua acquisizione sul mercato antiquario.

La mostra – curata da Bruno Cassinelli, Simone Facchinetti, Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi – si è tenuta dal 10 maggio al 5 ottobre 2008.

2009 Trento Longaretti La metafisica delle cose

Trento Longaretti, il pittore di origini trevigliesi tra i più prolifici e conosciuti a Bergamo, è uno dei più qualificati interpreti dell'arte contemporanea, artista tra i più noti ed apprezzati del secondo dopoguerra. Il titolo dell'esposizione si lega al tema prevalente delle opere selezionate in un percorso antologico. È la prima volta che viene realizzata un'esposizione a soggetto dell'artista, focalizzando l'attenzione sul genere della natura morta, organizzato in un percorso cronologico. Le opere hanno consentito di apprezzare la chiara, visibile, evoluzione stilistica e culturale dell'autore, che partendo dai suoi modelli di riferimento evolve verso forme sempre più essenziali, quasi metafisiche.

Trento Longaretti è un artista che in passato ha lasciato opere di notevole importanza all'interno del Palazzo del Credito Bergamasco, dal *Giuramento del Podestà* (affresco di ragguardevoli dimensioni dipinto nella Sala del Consiglio) alla serie intitolata *La gente bergamasca* ("Quelli della pianura", "Quelli della collina", "Quelli della città" e "Quelli della montagna"): quattro dipinti a tempera su legno, collocati lungo lo scalone di rappresentanza. A Trento Longaretti è stata intitolata una sala riunioni posta al primo piano della sede di Creberg, dove sono custoditi due suoi oli su tela, quattro acquarelli e il bozzetto dell'affresco precedentemente citato.

La mostra – curata da Anna Caterina Bellati e Angelo Piazzoli – si è tenuta presso il Palazzo Storico di Creberg (3-30 ottobre 2009).



Una natura morta di Trento Longaretti, risalente al 1938, esposta alla mostra



Uno dei dipinti di Bonetti esposto alla mostra

2009 Gianfranco Bonetti

L'esposizione monografica di Gianfranco Bonetti (1947-2007), pittore bergamasco di rango, ha rappresentato l'occasione per riscoprire l'affascinante vicenda umana e artistica di un pittore fra i più originali, profondo interprete dell'inquietudine esistenziale. Quaranta dipinti, a testimonianza delle componenti della sua intera opera, hanno permesso di seguire idealmente il cammino espressivo dell'autore.

Docente di Figura al Liceo Artistico Statale cittadino, Gianfranco Bonetti ha abbandonato e ripreso la cattedra, alternando periodi di silenziosa ricerca a momenti di intensa produzione pittorica. Vincitore del Premio Morlotti a Imbersago nel 2007, con una motivazione particolarmente incisiva e profondamente vera: "straordinario artista figurativo schivo e defilato, ancora immeritadamente poco conosciuto dal grande pubblico". Bonetti ha esposto nel Nord Italia e in Svizzera (la sua prima personale si è tenuta alla Galleria Mosaico di Chiasso), a Milano e, naturalmente, a Bergamo. Le opere di Gianfranco Bonetti sono state esposte alla Galleria Lorenzelli, a Palazzo della Ragione e nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Nutrita di fermenti europei, dal Simbolismo a Kubin, fino al Realismo Esistenziale, la pittura di Bonetti è stata impietosa nel mettere a nudo e nell'inchiodare sulla tela e sulla carta, con gli strumenti del colore e della luce, le angosce, le paure e le solitudini dell'anima moderna.

La mostra – curata da Anna Caterina Bellati, Angelo Piazzoli e Alberto Sangalli – si è tenuta presso il Palazzo Storico di Creberg (9 maggio-5 giugno 2009).

2010 Domenico Rossi

Nell'occasione della prima rassegna retrospettiva dedicata all'artista bergamasco Domenico Rossi sono state radunate – presso il Palazzo Storico di Creberg – quarantatré opere, provenienti da collezioni private, al fine di ripercorrere la sua attività creativa, dagli anni della formazione a quelli dell'ultima stagione.

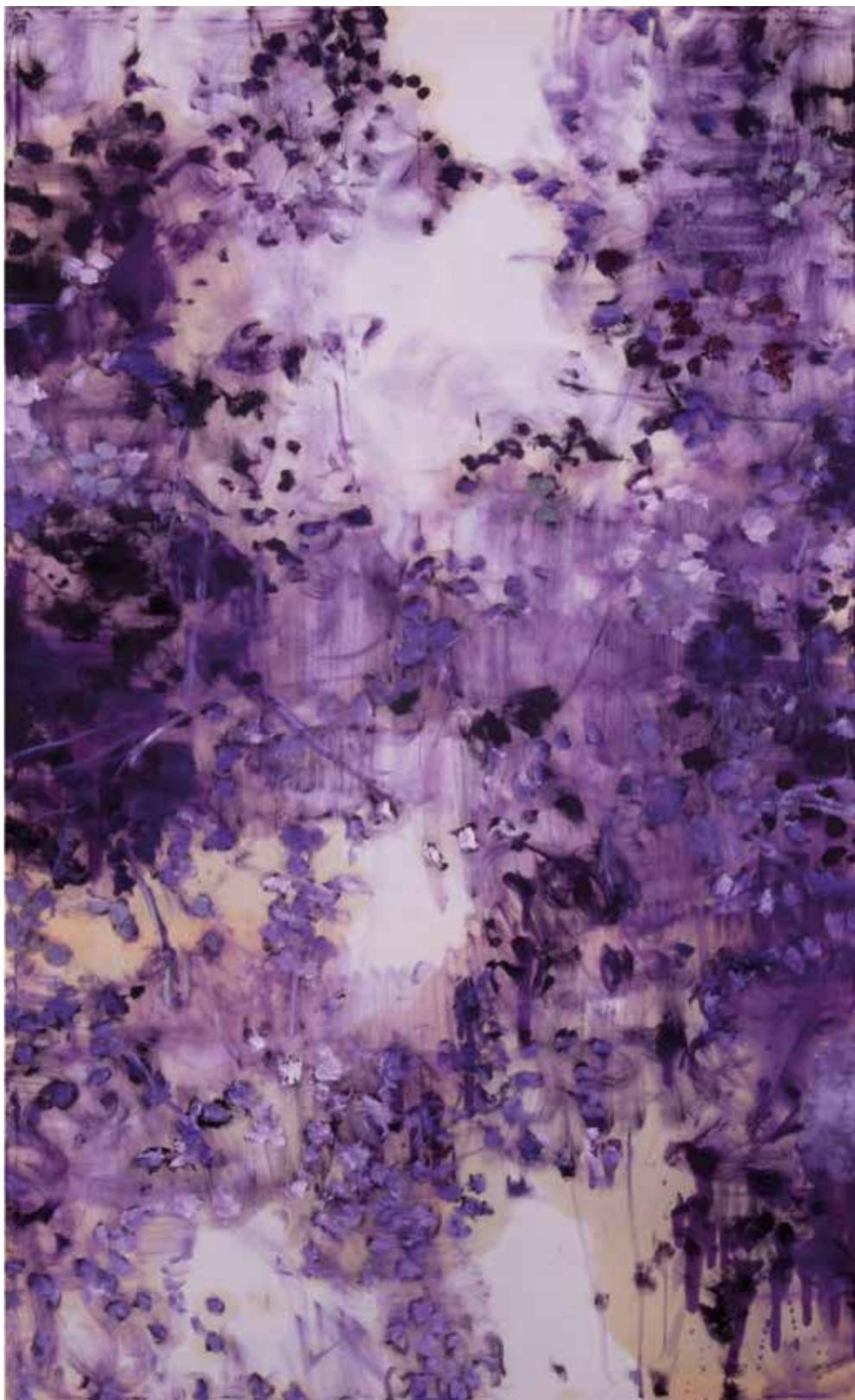
Per meglio inquadrare il profilo dell'artista è stato rappresentato il clima artistico bergamasco degli anni quaranta e cinquanta. In tale ambito professionale e umano, sono da segnalare, fra gli altri, Mario Cornali, Trento Longaretti, Achille Funi, Contardo Barbieri, (Giuseppe) Ugo Recchi e Franco Normanni, interpreti fra i più autorevoli, documentati in mostra con una decina di opere significative.

Domenico Rossi è conosciuto e apprezzato dagli addetti ai lavori, tuttavia è poco noto al grande pubblico. La sua sfortunata vicenda personale – conclusasi in giovane età – ha fatto sì che la sua arte rimanesse confinata alla sua famiglia, ai suoi sodali e ad alcuni intenditori. Perciò la scelta di documentare il suo percorso, anche tramite un catalogo pubblicato per l'occasione. La Fondazione Credito Bergamasco ha inoltre acquisito per le proprie collezioni un affresco appartenente alle *Storie di Bartolomeo Colleoni* (1942). Al termine del restauro il dipinto è stato collocato nella sala consiliare della sede centrale della banca.

La mostra – curata da Angelo Piazzoli, Rolando Bellini ed Elisabetta Calcaterra – si è tenuta dal 15 maggio all'11 giugno 2010.



L'intenso autoritratto di Domenico Rossi



Uno dei Divina di Giovanni Frangi

2010 Giovanni Frangi Divina-Wallpaper

Giovanni Frangi, un pittore di consolidata fama nel panorama artistico contemporaneo, ha realizzato – nel Palazzo Storico di Creberg – Divina-Wallpaper, un'installazione *site specific*. L'opera è composta da dodici dipinti in sequenza, collocati in modo da costituire una camera chiusa e isolata.

Una volta entrato nell'installazione il visitatore ascoltava il fruscio dei propri passi, scaturito dal contatto con le foglie morte che tappezzavano il pavimento. Poi, lentamente, aveva la percezione di trovarsi in un luogo ovattato, completamente assorbito dal colore viola. L'organizzazione spaziale dei wallpapers, restituiva all'occhio un'unitaria parete dipinta, illustrata con un soggetto botanico imprecisabile. Ma l'esplorazione visiva dell'opera diventava via via inafferrabile nella sua interezza. Solo alla fine dell'esperienza gli svariati punti di vista nei diversi istanti della visione si fondevano in un'unica rappresentazione. Nel frattempo il corpo e l'occhio erano chiamati a condividere l'esperienza elaborata da Frangi durante l'esecuzione dei wallpapers. Allora anche i gesti materiali della pittura iniziavano a prendere corpo, con i loro codici e con le loro meccaniche. A uno sguardo più ravvicinato si intuivano i movimenti del pennello e si coglievano i numerosi segni di *dripping* che macchiano i fondi chiari. La mostra è stata curata da Simone Facchinetti e Angelo Piazzoli (1-29 ottobre 2010).

2011
Ennio Morlotti-Romano
Trojani
I formidabili anni
Cinquanta

È la prima volta che i due artisti lecchesi Ennio Morlotti (1910-1992) e Romano Trojani (1926) sono presentati insieme, a documentare un sodalizio di amicizia che si è trasformato in devoto alunnato. Morlotti è stato un artista noto a livello internazionale, protagonista dell'Informale europeo. Trojani ha incontrato per la prima volta Morlotti nel 1952, divenendone un instancabile seguace. Mentre Ennio Morlotti destrutturava la forma, Romano Trojani intesseva nell'impaginazione dell'opera un pensiero matematico.

Trentasei dipinti di Morlotti e Trojani sono stati allestiti – presso il Palazzo Storico di Creberg – in un percorso capace di restituire l'intenso sodalizio tra i due, concentrato in particolare nel decennio che va dal 1950 al 1960. Le rive del fiume Adda erano il loro luogo d'incontro e di contemplazione, il legame stretto e imprescindibile tra la storia di Ennio e quella dell'amico Romano.

La mostra è stata curata da Anna Caterina Bellati e Angelo Piazzoli (1-28 ottobre 2011).



Un dipinto di Ennio Morlotti e uno di Romano Trojani, esposti alla mostra



Una scultura di Ugo Riva esposta alla mostra

2011 Ugo Riva Anima Mundi

In occasione del 120° anniversario di fondazione del Credito Bergamasco è stata commissionata a Ugo Riva una scultura monumentale, collocata nel piazzale della banca e intitolata *Anima Mundi*. A partire da quest'opera pubblica è stata allestita – nel Palazzo Storico di Creberg – una mostra con sculture in terracotta e in bronzo policromo realizzate appositamente.

Ugo Riva è uno dei maggiori scultori figurativi contemporanei, noto a livello internazionale.

L'esposizione contava undici sculture di diverse dimensioni, in larga parte scaturite dall'esperienza di *Anima Mundi*. Le realizzazioni intorno al senso della vita conducono ad una riflessione sull'anima del mondo, ad un appassionante viaggio di ricerca sui più importanti temi esistenziali dell'uomo (il suo destino, la sua fragilità, la brevità dell'esistenza, la morte e il *post mortem*, la materia, lo spirito).

Anima Mundi cela molti più significati di quelli che lascia intendere al primo sguardo. L'angelo di fronte è pieno, ma dietro è scavato, vuoto e la sua figura diventa simile ad un velo. È il discorso del vuoto e del pieno, della presenza e dell'assenza. Gli angeli sono la congiunzione fra terra e cielo, fra la vita e la morte.

La mostra è stata curata da Angelo Piazzoli e Anna Caterina Bellati (14 maggio-10 giugno 2011).

2011 Giacomo Ceruti Nature morte

È la prima volta che è stata presentata al pubblico una mostra dedicata alle nature morte di Giacomo Ceruti (Milano 1698-1767), pittore lombardo considerato tra i più rappresentativi del suo tempo. Nell'occasione sono state radunate ventiquattro nature morte, provenienti da collezioni private. Giacomo Ceruti è universalmente noto con il soprannome di Pitocchetto, per merito dei capolavori che ha dipinto con questo soggetto (pitocchi, poveri, reietti). La descrizione attenta e puntigliosa dei soggetti delle sue nature morte è da considerare il risultato di un'attitudine da realista in senso moderno. La realtà del Ceruti è la stessa nella rappresentazione dei pitocchi come in quella delle nature morte, che si rivela non già come un'attività secondaria legata ai diversi 'generi', ma aspetto di pari importanza di una visione realistica intesa in senso onnicomprensivo. Le prime testimonianze che riguardano le nature morte di Giacomo Ceruti risalgono agli interessi collezionistici del maresciallo Johann Matthias von der Schulenburg, all'epoca addetto alla difesa dei confini orientali della Serenissima. Ceruti si sposta, al seguito del maresciallo Schulenburg, da Verona a Venezia nel corso degli anni trenta del Settecento. Nel decennio successivo il pittore è documentato a Piacenza, città nella quale realizza nature morte di impianto monumentale.

La mostra – curata da Mina Gregori – è stata allestita nel Palazzo Storico di Creberg (5-25 novembre 2011).



Dettaglio di una natura morta di Giacomo Ceruti, appartenuta a Schulenburg



Uno degli omaggi a Morandi dipinto da Gianriccardo Piccoli

2012 Gianriccardo Piccoli Il tempo ritrovato

Una mostra *site specific* è stata realizzata nel Palazzo Storico di Creberg con opere di Gianriccardo Piccoli (1941), affermato artista bergamasco riconosciuto a livello internazionale.

Il cuore della rassegna era determinato dal confronto con un classico del Novecento, Giorgio Morandi: perciò è stato allestito in parallelo un *Omaggio a Morandi*, tramite l'esposizione di due suoi capolavori del 1938 e del 1941.

Il lavoro ha preso il via dalle copertine dei "Maestri del colore", i celebri fascicoli dei Fratelli Fabbri pubblicati agli inizi degli anni sessanta, che sono stati tra i primi stimoli figurativi di Piccoli. Nel tracciato espositivo seguiva una *suite* di opere ispirate alla celebre *Veduta di Toledo* di El Greco. Poi si dispiegava un articolato percorso sull'opera e i luoghi di Morandi, rappresentato tramite *d'après* e opere liberamente ispirate, fino all'apparente allontanamento dal modello, ricreato alla luce della sensibilità artistica di Piccoli.

L'*Omaggio a Morandi* nasceva come rassegna autonoma ma era allo stesso tempo coerentemente legata a quella di un artista vivente, a dimostrazione che l'eredità del maggiore pittore italiano del Novecento rimane attuale.

La mostra è stata curata da Simone Facchinetti e Angelo Piazzoli (5 maggio-1° giugno 2012).

2012 L'œil Gourmand

In occasione del restauro dell'*Ultima Cena* di Alessandro Allori (sostenuto dalla Fondazione Credito Bergamasco), è stata allestita una mostra – nel Palazzo Storico di Creberg – sul tema della tavola imbandita: un percorso nella natura morta dal Cinquecento al Novecento. La volontà è di mettere in luce un collegamento – seppure indiretto – con il tema sacro, verificando la possibilità di osservare come il genere della tavola imbandita si sia reso indipendente e autonomo proprio a partire dalla fine del Cinquecento, seguendo uno sviluppo articolato che lo ha portato fino alle sperimentazioni novecentesche.

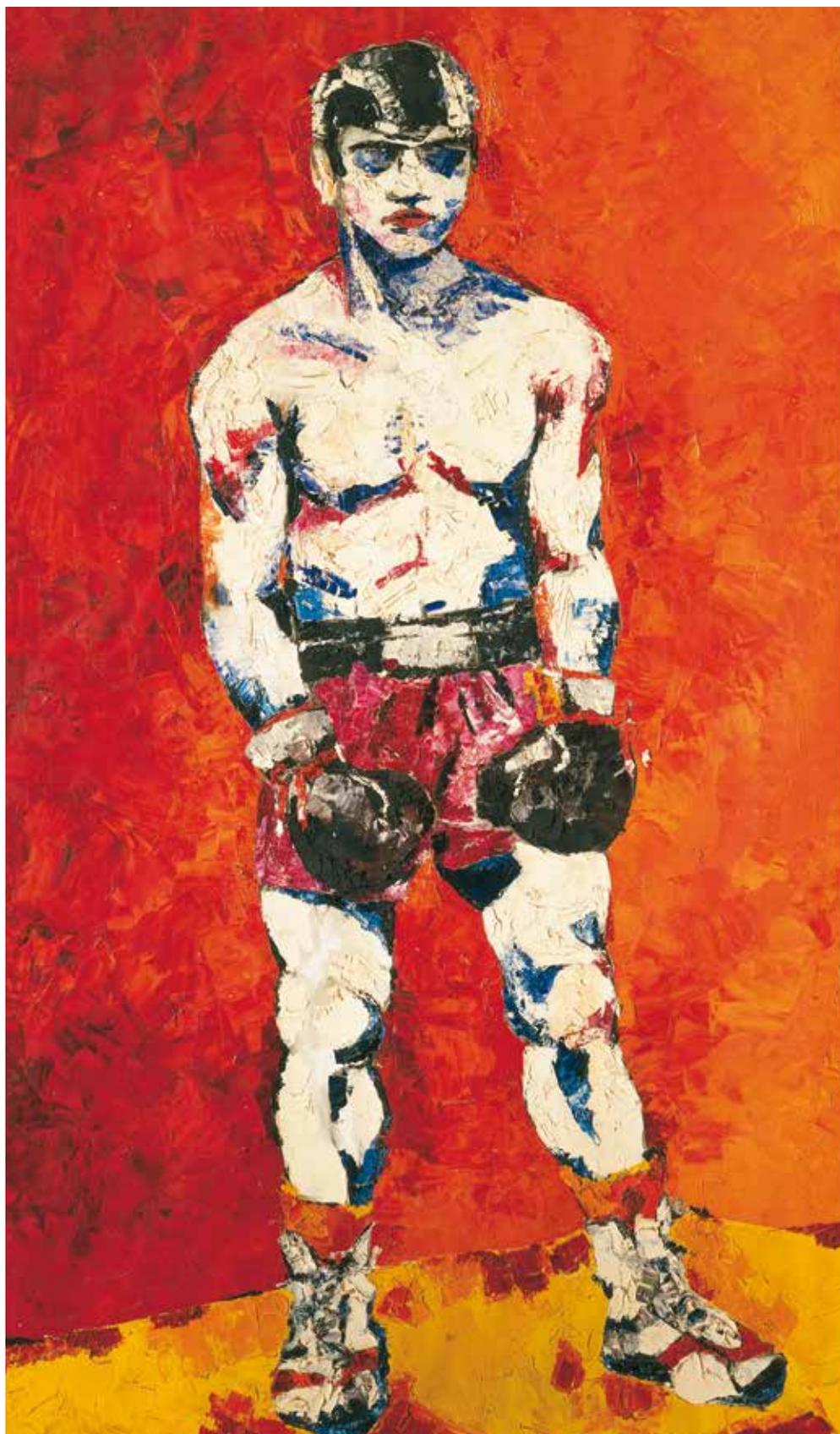
Sono stati radunati quaranta dipinti, selezionati da una collezione privata: da Fede Galizia a Evaristo Baschenis, da Giacomo Ceruti a Ennio Morlotti.

Il tema della tavola imbandita è un sottogenere della categoria della natura morta. L'argomento allude al rituale del pasto, alla sua preparazione o al suo avvenuto consumo. Solo in alcuni casi il soggetto confina con il tema simbolico della *Vanitas*. L'ordinamento delle opere ha tenuto conto il più possibile della suddivisione per scuole e aree geografiche (dalla Lombardia alla Spagna, dalla Roma caravaggesca ai Paesi Bassi), semplificando alcuni snodi apparentemente frammentati (come nel caso del percorso del Novecento) tramite la sola scansione diacronica.

La mostra è stata curata da Simone Facchinetti e Angelo Piazzoli (29 settembre-19 ottobre 2012).



Dettaglio di una natura morta attribuita a Tommaso Salini



Pugile (I) di Giovanni Testori

2013 Giovanni Testori I Pugilatori

In occasione del ventennale della scomparsa di Giovanni Testori (1923-1993), nel Palazzo Storico di Creberg è stato radunato per la prima volta il ciclo dipinto dei Pugilatori. Testori è stato un intellettuale italiano: scrittore, poeta, drammaturgo, critico e storico dell'arte, ma anche pittore. Tra il 1970 e il 1971 si è dedicato quasi esclusivamente alla pittura, dando vita a un ciclo di Pugilatori. Si tratta di dipinti di grande formato in cui i soggetti sono ritratti grandi al vero. La serie di questi quadri è stata esposta per la prima volta a Torino nel 1971, alla Galleria Galatea di Mario Tazzoli (il gallerista di fiducia della famiglia Agnelli), presentata da Luigi Carluccio.

La materia dei dipinti esposti è lavorata quasi come si trattasse di scultura: straborda dalla tela e raggiunge uno spessore da bassorilievo che dà vibrazione ai corpi e li inserisce a pieno titolo nella tradizione pittorica studiata e amata da Testori. Con queste tele l'autore è tornato a dar voce ai personaggi che popolavano i suoi celebri racconti e romanzi degli anni cinquanta: un'iconografia composta di dedizione allo sport e sentimento di rivalsa sulla miseria, tipica della vita in periferia che colpì Luchino Visconti, tanto da fargli scegliere il testoriano Ponte della Ghisolfia come cuore della sceneggiatura del film "Rocco e i suoi fratelli".

La mostra è stata curata da Davide Dall'Ombra e Angelo Piazzoli (11-31 maggio 2013).

2013 Omaggio a Moroni

In occasione dell'avvio di alcuni restauri di opere di Giovan Battista Moroni (1520-1524 circa / 1579), sostenuti dalla Fondazione Credito Bergamasco, è stato allestito – presso il Palazzo Storico di Creberg – un *Omaggio a Moroni*, comprendente cinque suoi dipinti conservati in collezioni pubbliche e private. Tra i capolavori presenti va segnalato il *Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli*, più noto come *Cavaliere in rosa*, proveniente dal Palazzo Moroni a Bergamo. Il *Cavaliere in rosa* – così denominato per via del colore del sontuoso abito alla moda esibito dal modello – è uno dei più celebri ritratti del pittore. Firmato e datato 1560 sul frammento di pietra posto in primo piano sul pavimento, immortalata il rampollo della nobile famiglia bergamasca all'età di 24 anni. Gian Gerolamo era infatti nato nel 1536 e proprio nel 1560 era convolato a nozze con Maria Secco d'Aragona, morta improvvisamente appena l'anno successivo. La vedovanza non era durata a lungo se già nel 1561 Gian Gerolamo si risposava con Isotta Brembati, celebre poetessa del suo tempo.

Tra le descrizioni antiche del dipinto si segnala quella del conoscitore tedesco Carl Friedrich von Rumohr del 1832: "l'artista venne aiutato nel ritratto maschile dal suo soggetto. Un uomo giovane, bello e interessante, il cui colorito fiorente sopporta senza danno la vicinanza di un vestito alla moda spagnola aderente del colore dei fiori di pesco".

L'esposizione è stata curata da Simone Facchinetti e Angelo Piazzoli (11-26 maggio 2013).



Il Cavaliere in rosa di Giovan Battista Moroni

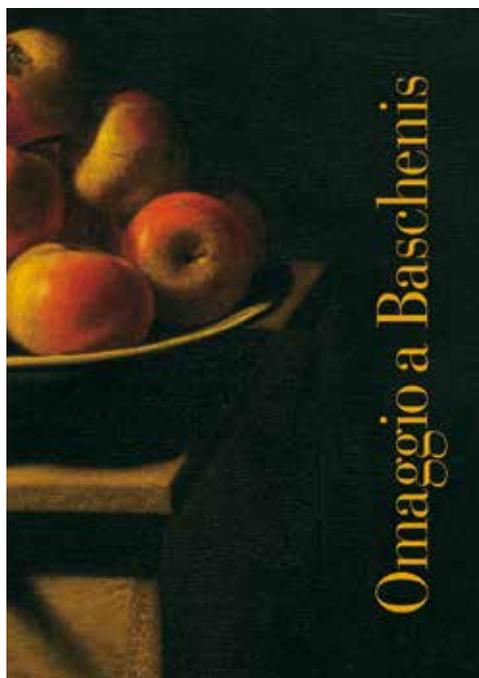
Tutte le più rilevanti iniziative in campo artistico della Fondazione Credito Bergamasco sono state accompagnate da pubblicazioni realizzate per l'occasione.

I principali restauri che abbiamo sostenuto sono stati documentati tramite volumi che hanno raccolto le indagini scientifiche preliminari, le fasi salienti degli interventi conservativi e gli studi storico-artistici nati intorno alle opere d'arte prese in esame.

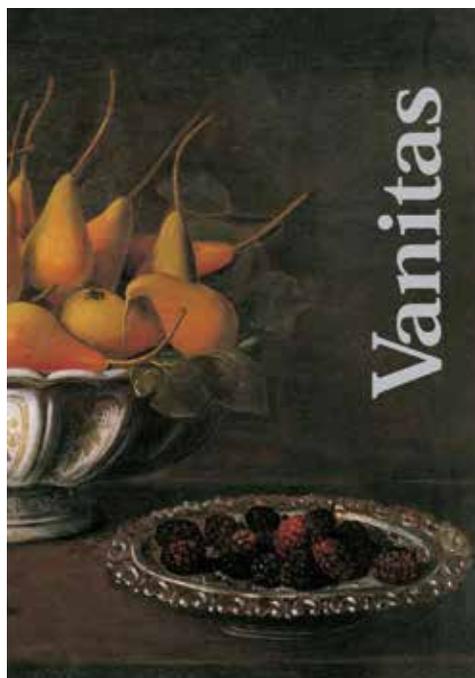
Tutte le mostre direttamente prodotte dalla Fondazione sono state corredate da cataloghi illustrati che documentano ogni singolo evento; in considerazione della diversa tipologia espositiva è stato pensato il più consono strumento di comunicazione, dal catalogo al semplice pieghevole.

In tutti i casi i materiali illustrativi sono stati distribuiti gratuitamente al pubblico dei visitatori, al fine di divulgare e far conoscere più capillarmente le nostre iniziative.

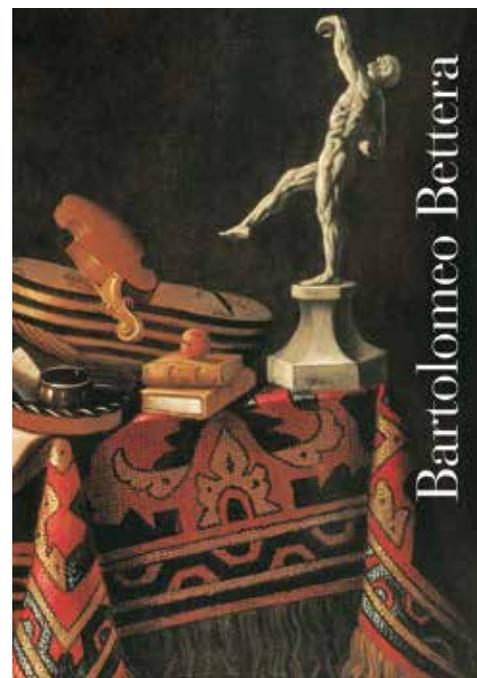
Ogni volume e ogni pubblicazione hanno una loro peculiare caratteristica; si va dalla semplice riproduzione delle opere esposte (come nel caso di *Omaggio a De Chirico*), fino al tentativo di esaurire completamente la materia trattata (come nel caso di *Giacomo Ceruti. Nature morte*).



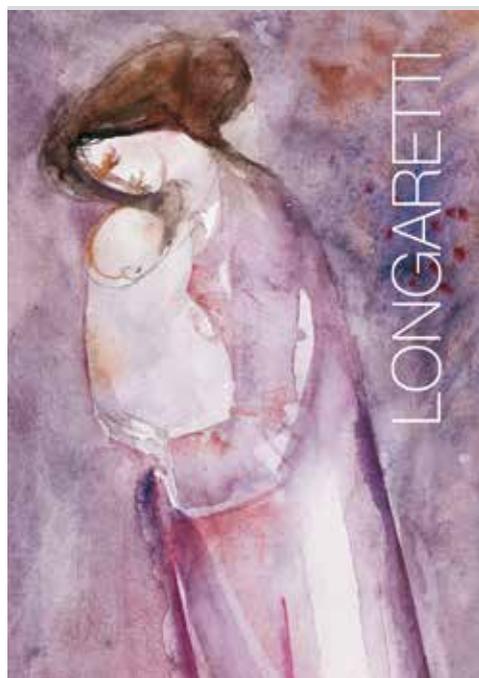
2006
Omaggio a Baschenis



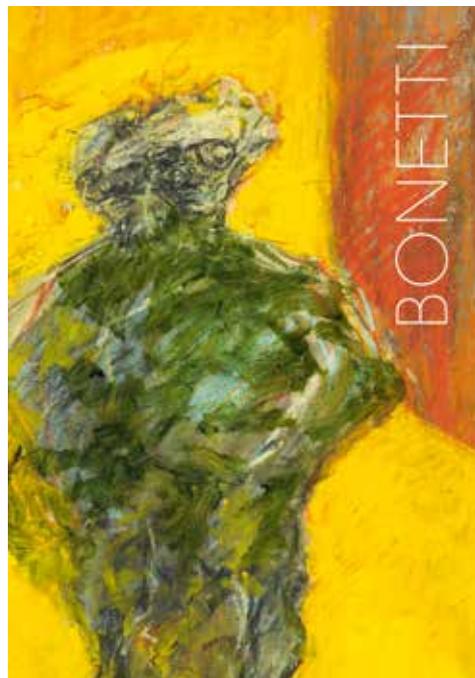
2007
Vanitas



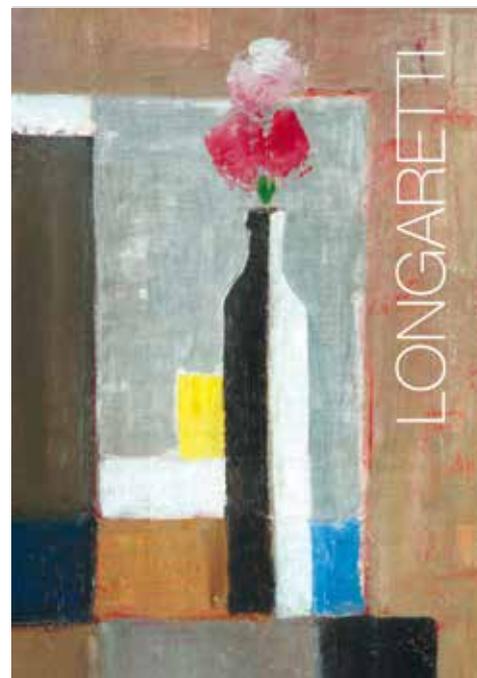
2008
Bartolomeo Bettera
La sonata barocca



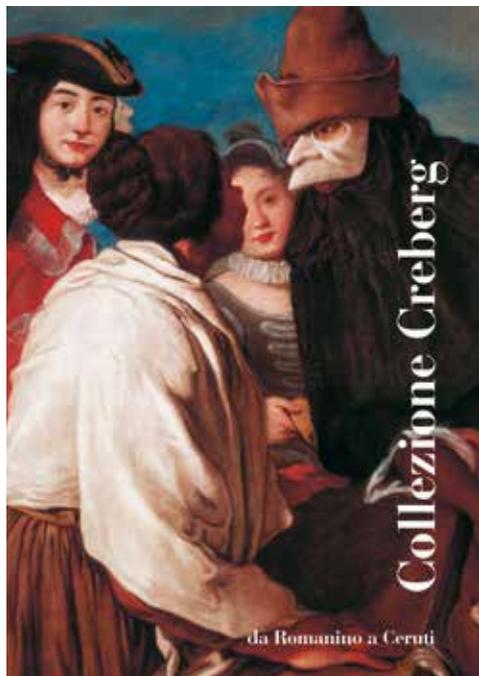
2008
Trento Longaretti
Acquarelli



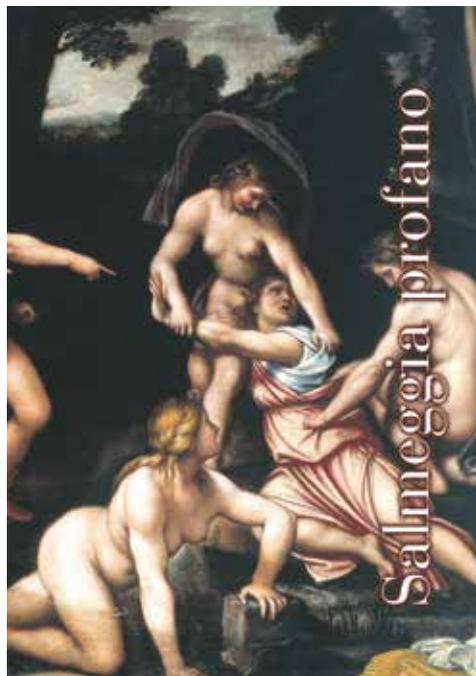
2009
Gianfranco Bonetti



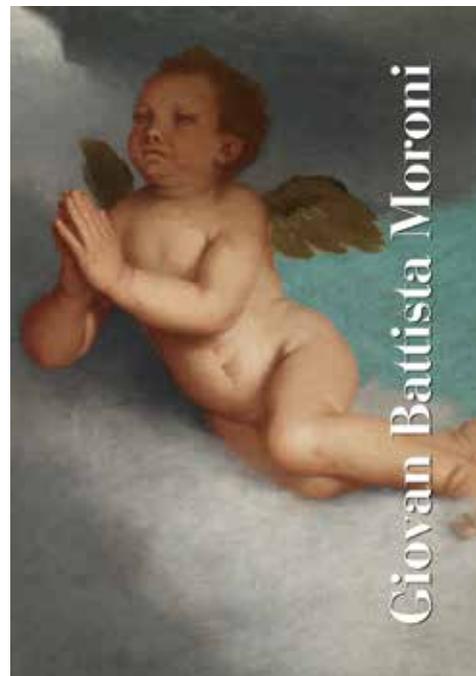
2009
Trento Longaretti
La metafisica delle cose



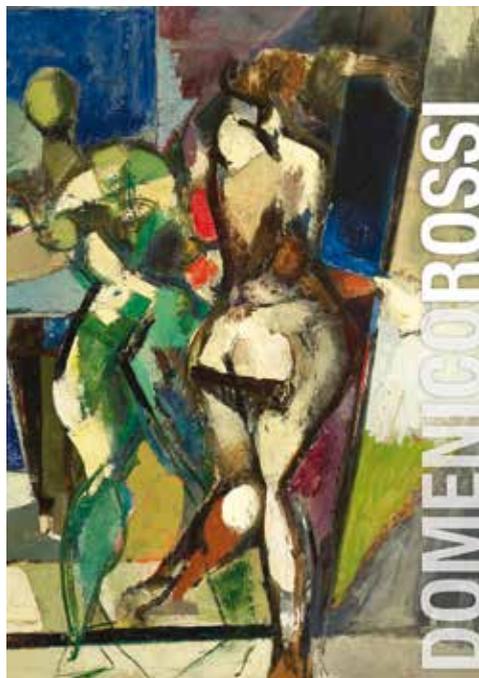
2009
Collezione Creberg
da Romanino a Ceruti



2009
Salmeggia profano
Diana e Callisto



2009
Giovan Battista Moroni
La Trinità che incorona la
Vergine



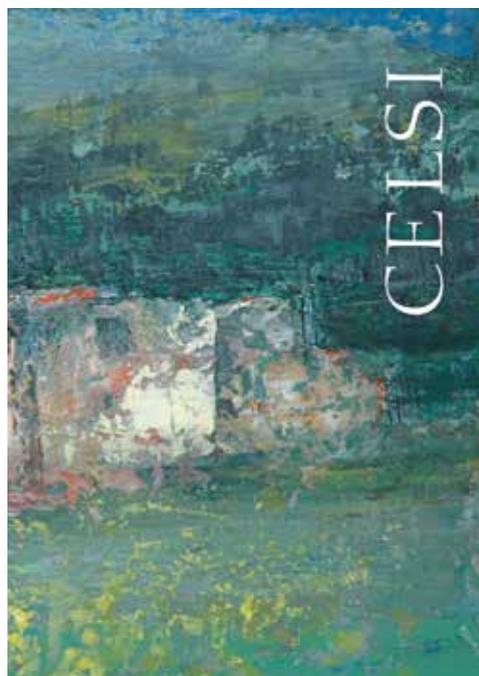
2010
Domenico Rossi



2010
Mario Paschetta
Genesi: in principio



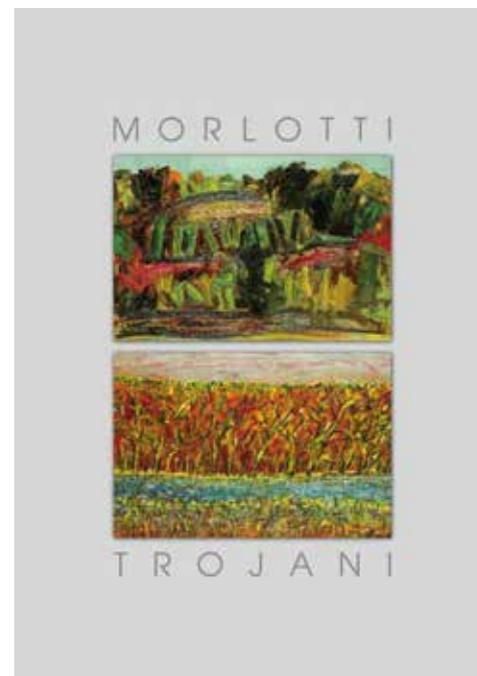
2010
Giovanni Frangi
Divina - Wallpaper



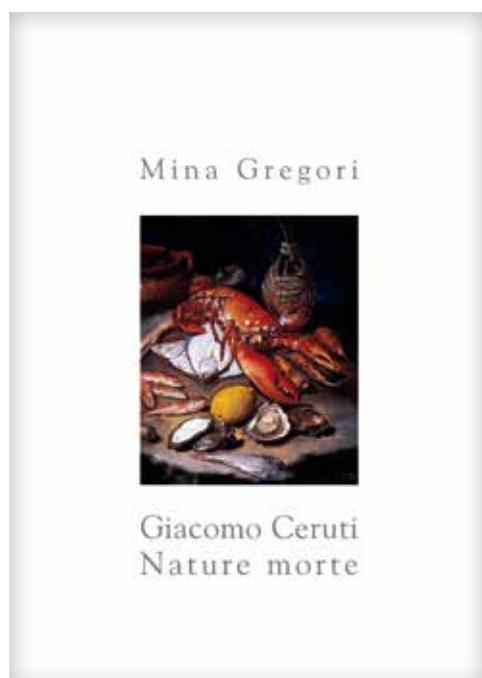
2011
Angelo Celsi
Colore e dissolvenze



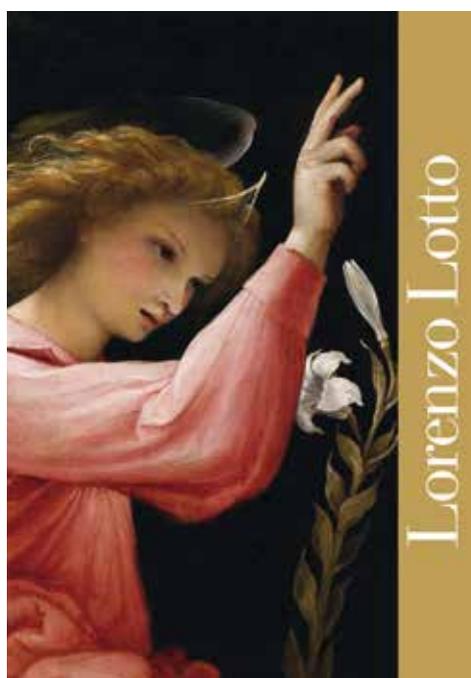
2011
Ugo Riva
Anima Mundi



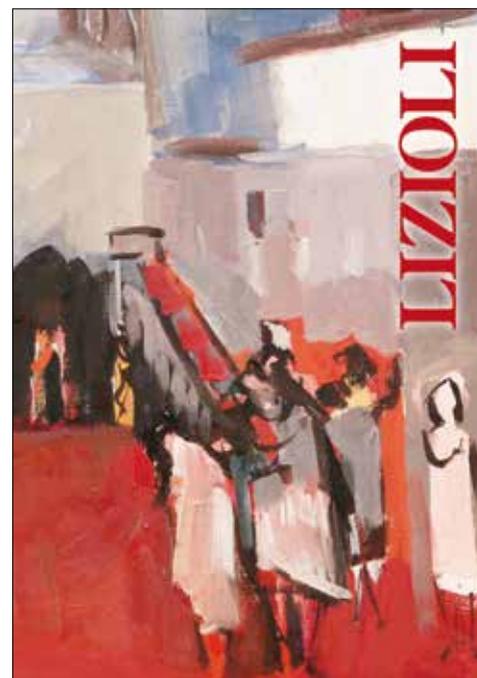
2011
Ennio Morlotti - Romano Trojani
I formidabili anni Cinquanta



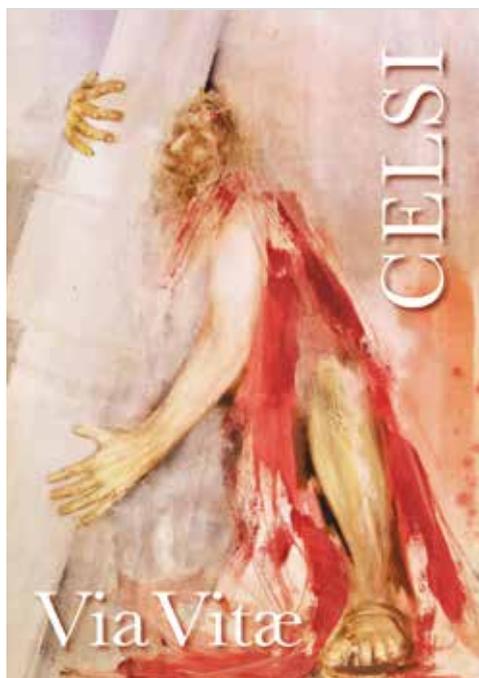
2011
Giacomo Ceruti
Nature morte



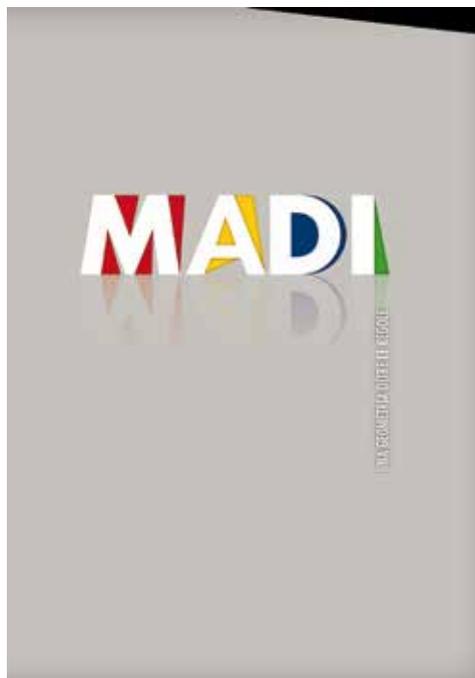
2011
Lorenzo Lotto
Un lustro per tre capolavori



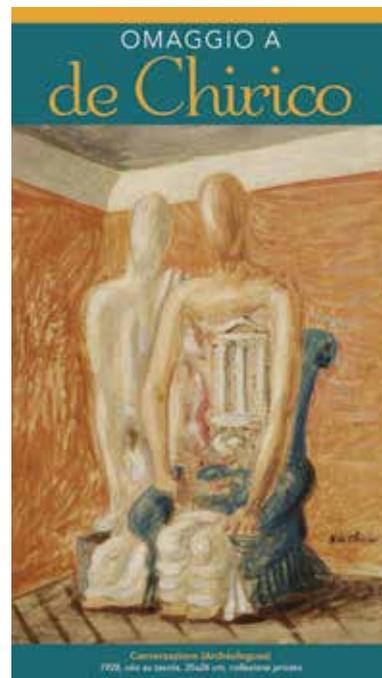
2012
Gianluigi Lizioli



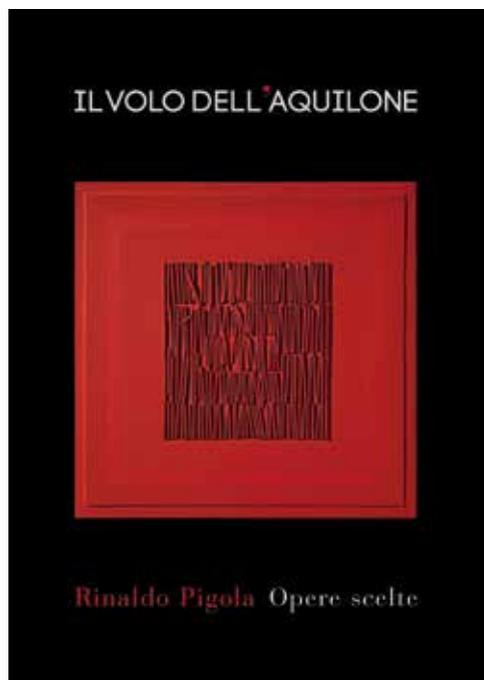
2012
Angelo Celsi
Via Vitæ



2012
Movimento Madi
Una geometria oltre le regole



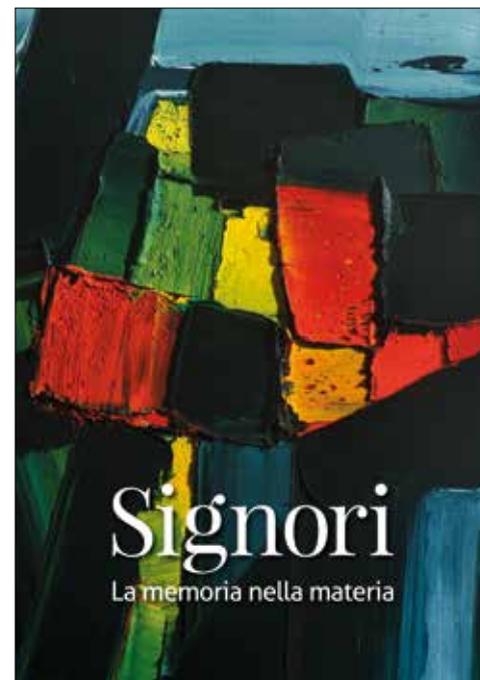
2012
Omaggio a De Chirico



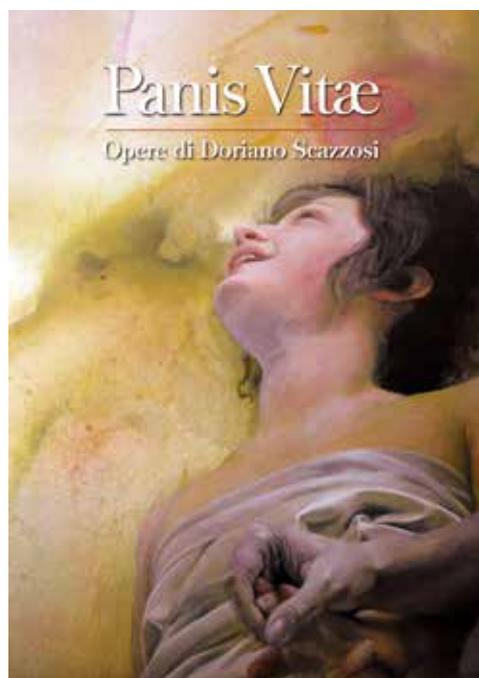
2012
Rinaldo Pigola
Il volo dell'aquilone



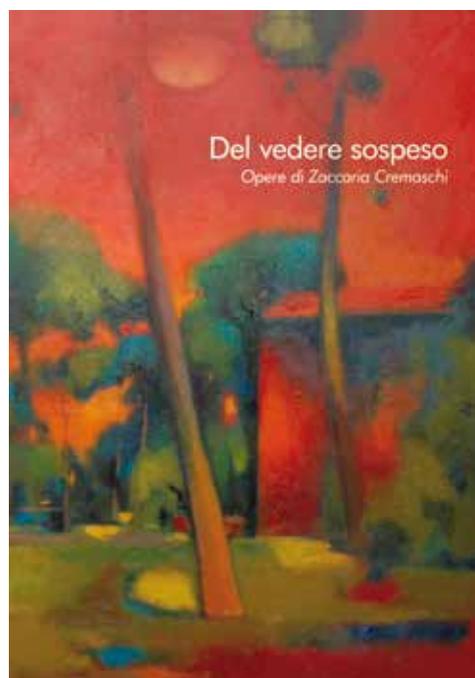
2012
L'œil gourmand
Un percorso nella natura morta
dal Cinquecento al Novecento



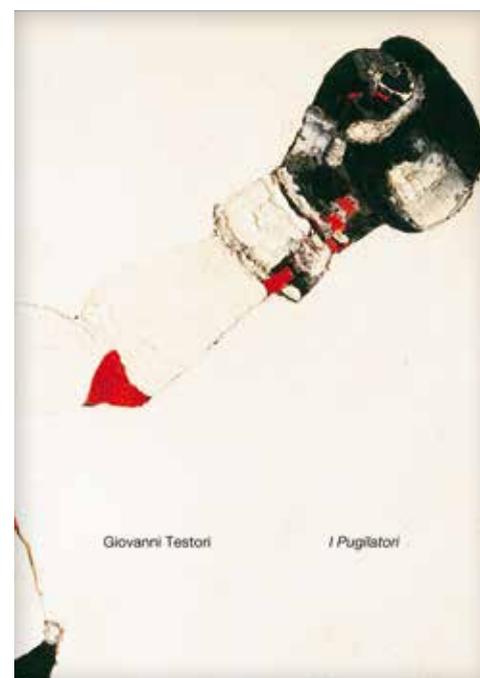
2013
Mario Signori
La memoria nella materia



2013
Dorian Scazzosi
Panis Vitæ



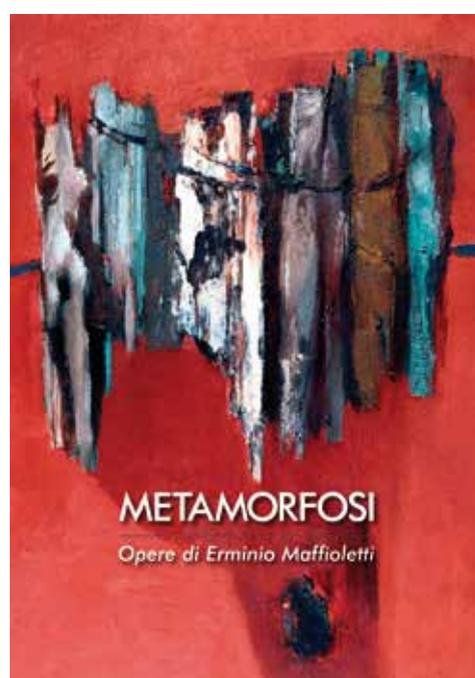
2013
Zaccaria Cremaschi
Del vedere sospeso



2013
Giovanni Testori
I Pugilatori



2013
Raffaello Locatelli
Appunti d'Artista



2013
Erminio Maffioletti
Metamorfosi



2013
Omaggio a Sironi

La Fondazione Credito Bergamasco, nel corso del tempo, ha arricchito la propria collezione storico-artistica per mettere a disposizione della comunità opere di rilievo. Questa forma di mecenatismo si è espressa nei più svariati ambiti, senza mai dimenticare il radicamento territoriale di cui la Fondazione è incarnata espressione.

Le acquisizioni sono state portate avanti in sinergia con istituzioni pubbliche e private del territorio; a dimostrazione di questo chiaro orientamento si segnalano, qui di seguito, alcuni episodi rappresentativi.

Bisogna sottolineare che in tutti i casi le segnalazioni di acquisto sono partite dalle medesime istituzioni e che una delle condizioni perché il procedimento si potesse perfezionare riguardava la garanzia che le opere fossero esposte al pubblico.

I trenta disegni di Giacomo Manzù sono andati ad arricchire la collezione della GAMeC, già in possesso di alcune pregevoli sculture del grande artista bergamasco.

I dipinti di Simone Mayr e Gaetano Donizetti sono un significativo arricchimento della serie di ritratti posseduti dalla Biblioteca Civica Angelo Mai, in rappresentanza delle figure storiche o dei fondi archivistici e documentari in possesso di questa emerita istituzione civica.

Infine il ciclo di dipinti e disegni realizzati da Gianriccardo Piccoli in occasione della mostra inaugurale dell'ex oratorio di San Lupo sono andati ad accrescere la collezione di arte contemporanea del Museo Adriano Bernareggi.

2003

Giacomo Manzù.**Trenta studi di erbe e fiori****Bergamo, GAMeC**

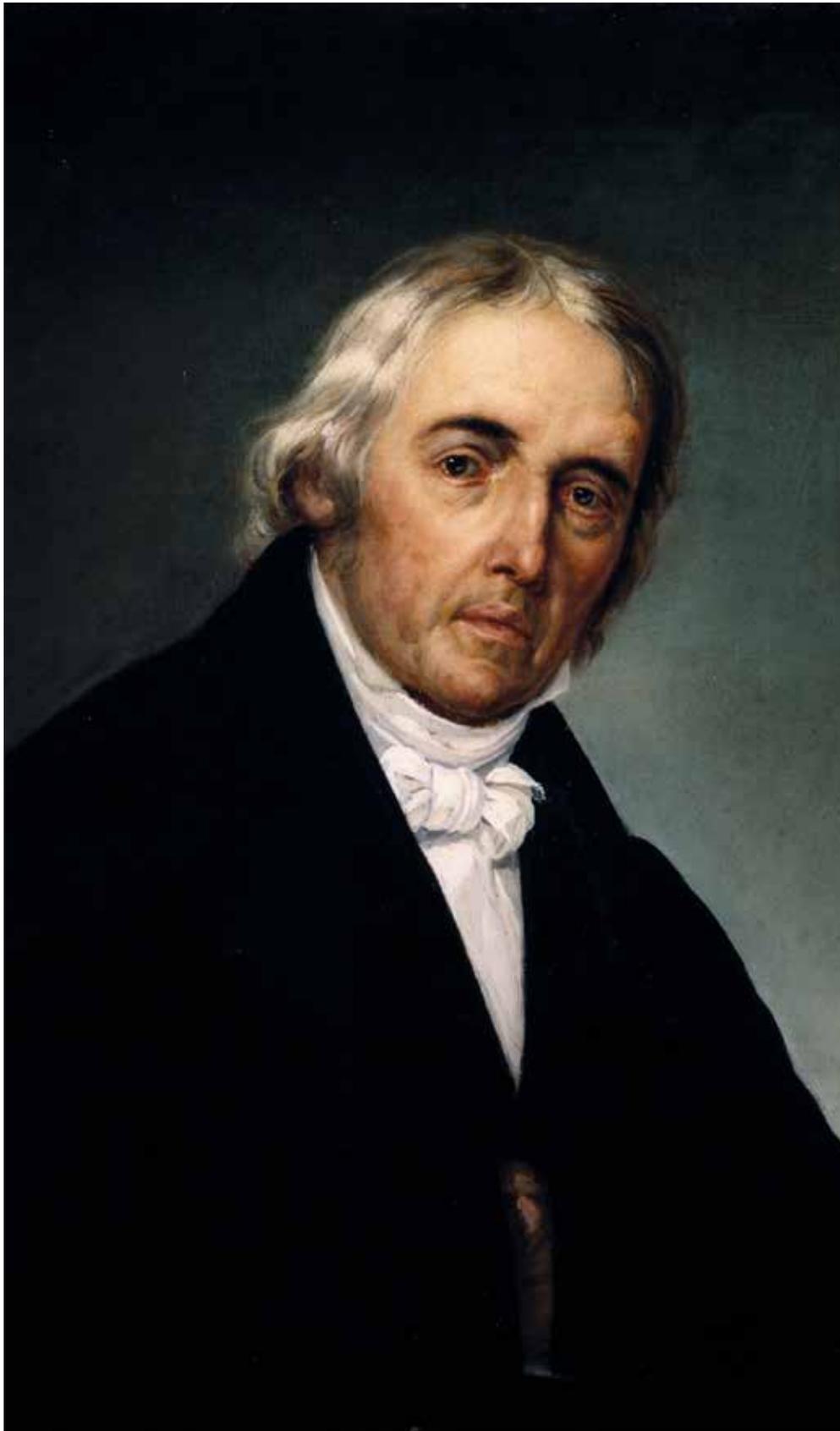
La Fondazione Credito Bergamasco ha acquisito trenta disegni di Giacomo Manzù e li ha destinati in comodato gratuito alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Quando disegna questo erbario, nel 1944, Giacomo Manzù ha trentacinque anni. La serie è composta da trenta studi di erbe e fiori. Lo scultore si trova a Laveno sul Lago Maggiore, ospite di Carlo De Angeli Frua, industriale tessile, collezionista d'arte, sostenitore di giovani artisti. Nella drammaticità della situazione storica del secondo conflitto mondiale Manzù intrattiene un dialogo con la natura, attraverso quest'opera di carattere privato, alla ricerca di un equilibrio interiore, avvertito come necessario, ma compromesso dagli orrori della guerra. La particolarità tecnica della serie botanica, realizzata a penna su carta assorbente – supporto che richiede nell'esecuzione rapidità e fermezza – corrisponde all'intenzione di Manzù di mettersi alla prova dal punto di vista umano e dell'arte. I trenta disegni di erbe e fiori costituiscono un insieme unitario per la natura dei soggetti, esemplari copiati dal vero nel rispetto delle loro forme, proporzioni e dimensioni reali. Sono state riconosciute le specie vegetali ritratte, salvo poche eccezioni, e diverse di esse crescono ancora oggi nel parco della villa appartenuta ai De Angeli Frua, ora sede dell'amministrazione civica di Laveno.

I disegni di Manzù sono stati esposti in mostra alla GAMeC e illustrati in un catalogo, a cura di Maria Cristina Rodeschini Galati.



Uno dei disegni di Manzù depositati alla GAMeC



Il Ritratto di Simone Mayr depositato alla Biblioteca Mai

2005
Ritratti di Simone Mayr
e di Gaetano Donizetti
Bergamo, Biblioteca Civica
Angelo Mai

La Fondazione Credito Bergamasco ha acquistato due ritratti ottocenteschi di Simone Mayr e di Gaetano Donizetti e li ha donati alla Biblioteca Civica Angelo Mai. Il più ricco patrimonio di autografi dei due musicisti è conservato presso la Mai. Simone Mayr fu maestro di cappella in Santa Maria Maggiore, fondatore delle 'Lezioni caritatevoli di musica', oggi 'Civico Istituto Musicale'.

Gaetano Donizetti (Bergamo, 1797-1848), di famiglia povera, a nove anni trovò un insegnante generoso in Simone Mayr, il quale curò la sua educazione fino al 1815.

I dipinti sono esempi ragguardevoli della cultura pittorica bergamasca, avvicinati a Giuseppe Giorgi, il migliore discepolo di Giuseppe Diotti.

Le due tele sono databili alla seconda metà degli anni sessanta o alla prima metà dei settanta del XIX secolo.

L'occasione della loro realizzazione potrebbe anche coincidere con le celebrazioni donizettiane-mayriane del 1875.

2008
Gianriccardo Piccoli.
Vanitas vanitatum
Bergamo, Museo Adriano
Bernareggi

La Fondazione Credito Bergamasco ha acquistato le opere che costituivano la mostra di Gianriccardo Piccoli *Vanitas vanitatum*. Esse sono state date in comodato gratuito al Museo Bernareggi. *Vanitas vanitatum* (Vanità delle vanità) è il celebre *incipit* del testo biblico di Qoelet. Da qui prende le mosse una riflessione espressa in termini figurativi da Gianriccardo Piccoli per una mostra *site specific*, realizzata nei mesi a cavallo del 2007.

La mostra si dispiegava nell'aula a pianta centrale dell'ex oratorio di San Lupo, un edificio costruito nella prima metà del Settecento e riaperto al pubblico proprio in questa occasione.

Apriva l'esposizione un dipinto di grandi dimensioni che si incontrava all'ingresso del lungo corridoio, una riflessione sul tema della morte conosciuto tramite un dramma personale: non si può formulare un'ipotesi visiva della vanità delle vanità senza partire da una concreta esperienza della morte.

Il grande vano della chiesa è stato interamente rivestito da una parete perimetrale ricoperta di cenere, un monumentale palinsesto, dove l'artista è intervenuto con segni, scritte e disegni.

Al centro del racconto, svolto in 18 episodi illustrati su supporti di carta giapponese (allo stesso tempo trasparente e fragilissima), una monumentale tela faceva esibizione di sé, riassumendo alcuni dei significati più densi contenuti in Qoelet.



Una veduta della mostra di Gianriccardo Piccoli in San Lupo



S U S S I D I A R I E T À



Oltre la metà degli interventi realizzati ogni anno dalla Fondazione Credito Bergamasco mira al settore della Sanità, della Ricerca medico-scientifica, della Solidarietà sociale.

Nel corso degli anni sono stati varati progetti a sostegno di diverse strutture ospedaliere. In particolare sono numerosi i contributi erogati a favore degli Ospedali Riuniti di Bergamo e dell'Associazione Paolo Belli.

In alcuni ambiti la ricerca ha fatto significativi progressi, affermandosi sul piano nazionale. La convenzione con il Dipartimento Cardiovascolare è stata ripagata da risultati stupefacenti, segnalati dalla letteratura specialistica sull'argomento. Anche l'attività in campo ematologico è cresciuta progressivamente, affermandosi come una realtà di eccellenza, finanziando importanti progetti di ricerca.

Oltre alla Ricerca medico scientifica – che pure ha al centro della sua missione la cura del malato – la Fondazione ha sempre sostenuto attività e azioni che avessero a cuore l'uomo. Perciò la Casa del Sole continua a esprimere chiaramente che il paziente si cura tramite la ricerca e le strumentazioni opportune ma anche offrendo luoghi di ospitalità pensati per il benessere del malato. Una nuova Casa del Sole è in costruzione presso il nuovo Ospedale Papa Giovanni XXIII.

1995-2013 Bergamo, Università degli Studi

La Fondazione Credito Bergamasco sostiene l'attività dell'Università degli Studi di Bergamo, tramite l'erogazione di borse di studio per dottorati di ricerca, master, assegni di ricerca.

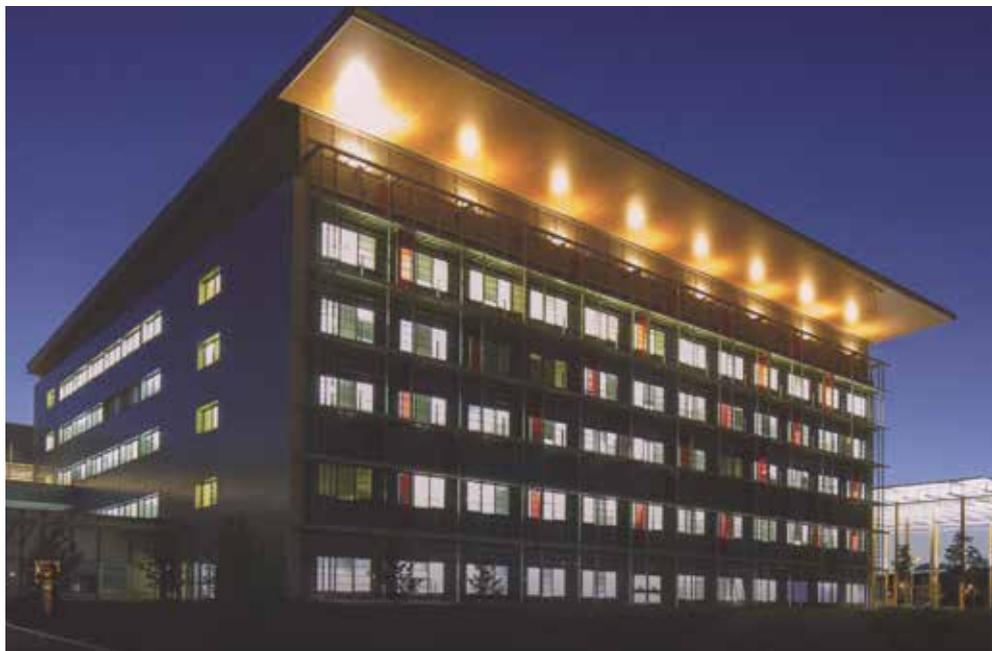
Ultimamente è stato siglato un accordo di collaborazione orientato a sperimentare nuove attività didattiche e a contribuire all'attività istituzionale dell'Università.

Da molti anni la Fondazione sostiene l'incremento e lo sviluppo della collezione di documenti giuridici denominata Collezione Traini (in memoria dell'omonimo dirigente del Credito Bergamasco), accrescendo la raccolta della Biblioteca di Economia e Giurisprudenza. Le risorse rese disponibili consentono alla Biblioteca di mettere inoltre a disposizione dei propri utenti alcune fonti di informazione online di particolare interesse per la ricerca giuridica.

La Biblioteca possiede oltre 70.000 volumi tra monografie, opuscoli e tesi di laurea e riceve circa 600 titoli di periodici in abbonamento corrente. Le collezioni della Biblioteca sono in gran parte collocate a scaffale aperto e quindi direttamente accessibili.



La sede dell'Università di Bergamo e la Biblioteca Traini



2004-2013 Bergamo, Ospedali Riuniti

Trapianti di fegato

La Fondazione Credito Bergamasco – tramite la Fondazione San Martino-Onlus – ha istituito presso gli Ospedali Riuniti un centro di ricerca per le malattie epatiche, con particolare approfondimento dei temi inerenti i trapianti del fegato.

Donazione all'unità operativa di Otorinolaringoiatria-Microchirurgia

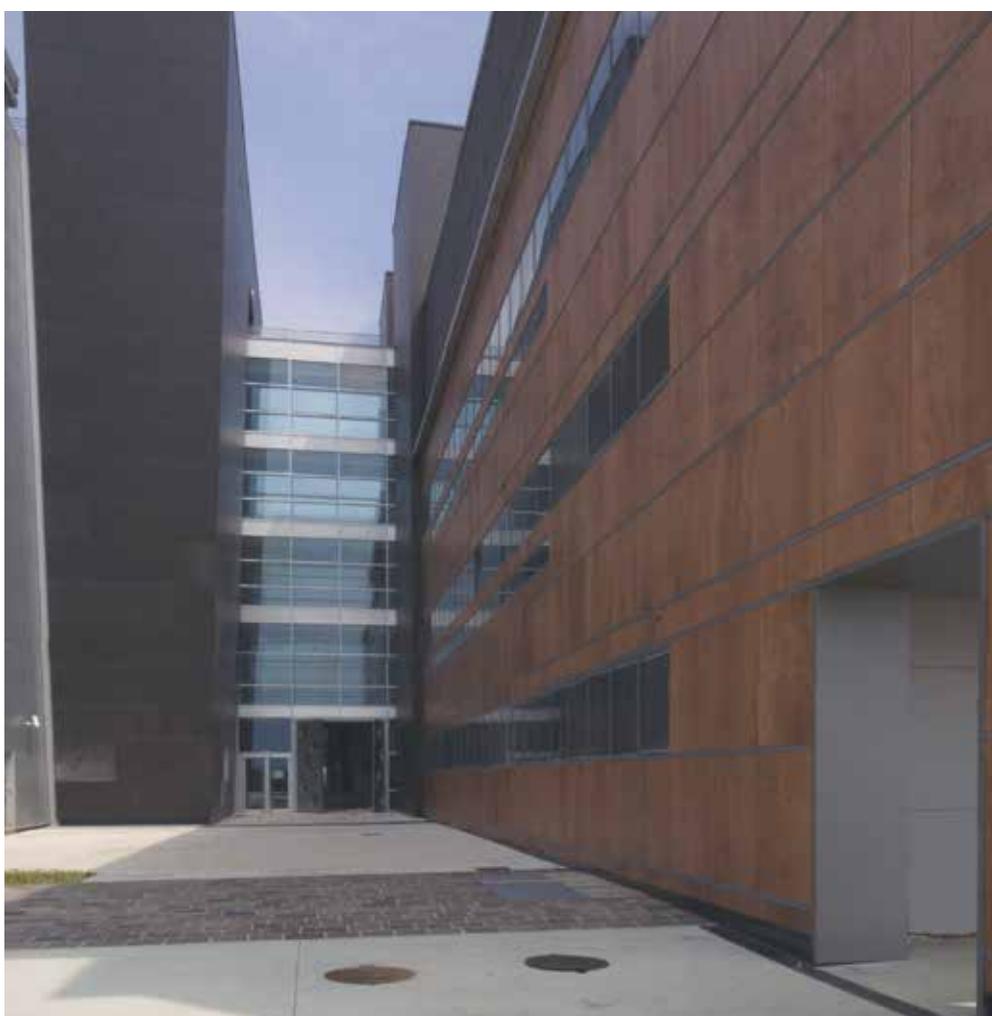
Sono stati donati due microscopi di ultima generazione da utilizzare nella cura delle patologie otorinolaringoiatriche.

Prevenzione dello scompenso cardiaco

La sottoscrizione della convenzione con il Dipartimento Cardiovascolare è finalizzata a potenziare il trattamento medico-chirurgico dello scompenso cardiaco. Il sostegno è servito per l'acquisto del materiale e della strumentazione necessaria, per la realizzazione di progetti di ricerca e per il finanziamento di borse di studio. È stato inoltre attivato un importante progetto di prevenzione dello scompenso cardiaco nel territorio, in collaborazione con i medici di base.

Senologia-Anatomia Patologica

È stato donato un kit di ultima generazione da utilizzare nella diagnosi e nella cura delle patologie al seno. La strumentazione favorisce una cura più efficace e meno invasiva, nel rispetto dell'integrità fisica della donna. Inoltre è stata validata la radioterapia intraoperatoria che evita alle donne il "calvario" di sottoporsi a trenta sedute consecutive di irradiazioni dopo l'intervento, venendo eseguita la stessa radioterapia durante l'intervento stesso.



Due scorci del nuovo Ospedale di Bergamo Papa Giovanni XXIII

1993-2013 Bergamo, Ospedali Riuniti Associazione Paolo Belli

Grazie ai contributi della Fondazione, in collaborazione con l'Associazione Paolo Belli si sono realizzati alcuni importanti interventi.

Laboratorio Paolo Belli

Nel 1993 è stato realizzato il Laboratorio Paolo Belli, dedicato alla diagnostica molecolare delle malattie del sangue.

Nuovo reparto trapianti midollo osseo

Nel 1997 è stato inaugurato il reparto sterile per i trapianti di midollo osseo. Il nuovo centro trapianti è composto da 11 stanze e ha consentito alle famiglie bergamasche di evitare onerose migrazioni verso altri centri di alta specializzazione.

Casa del Sole

È stato realizzato un centro di ospitalità per gli ammalati e i loro familiari, in un edificio prospiciente l'ingresso degli Ospedali Riuniti di Bergamo. La Casa del Sole è un luogo dove i pazienti con malattie del sangue trovano un'accoglienza calorosa e un aiuto concreto.

Laboratorio di terapia cellulare Lanzani

Il laboratorio di terapia cellulare e genica Gilberto Lanzani è stato realizzato nel presidio ospedaliero Matteo Rota degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Day Hospital Onco-Ematologico

Nel 2005 è stato realizzato il nuovo Day Hospital Ematologico ed Oncologico degli Ospedali Riuniti di Bergamo.



Il laboratorio di terapia cellulare



Adeguamento impianti Laboratorio Lanzani

Nel 2007 il Laboratorio di terapia cellulare e genica Gilberto Lanzani è stato dotato di due camere sterili finalizzate alla preparazione di cellule anti-tumorali.

Nuova Casa del Sole

È in corso di realizzazione un nuovo centro di ospitalità adiacente al nuovo Ospedale Papa Giovanni XXIII. Il progetto prevede la realizzazione di venti bilocali indipendenti, aumentando la disponibilità di accoglienza e potenziando i servizi socio assistenziali. Anche in questo caso, la Fondazione sostiene l'Associazione in un progetto di grande rilievo sociale e umanitario.

2010-2013

Seriato, Azienda Ospedaliera Bolognini

Donazione di un ecografo per Ostetricia e Ginecologia

È stato donato un ecografo tecnologicamente avanzato da destinare alla diagnosi prenatale, alla patologia ostetrica e alla diagnosi ginecologica.

Donazione a favore del Laboratorio di Analisi

È stato donato un sistema, di ultima generazione, per l'automazione di test in micropiastra.



L'attuale Casa del Sole e rendering della nuova Casa del Sole in costruzione

2006-2013 Bergamo, BergamoScienza

La Fondazione Credito Bergamasco è tra i soci ordinari di BergamoScienza e ne ha sostenuto le attività, in modo continuativo, a partire dal 2006.

BergamoScienza è un Festival di divulgazione scientifica che dal 2003, grazie all'intuito e alla volontà di un gruppo di amici, Soci dell'Associazione Sinapsi, coinvolge la città proponendo un programma fitto di eventi gratuiti. Lo scopo è portare la scienza "in piazza" e renderla fruibile a tutti, soprattutto ai giovani e alle scuole.

Sono molti gli eventi che rendono il Festival, in programma ogni anno nelle prime due settimane di ottobre, una manifestazione di grandi scoperte, incontri ed emozioni: conferenze, tavole rotonde, mostre, laboratori interattivi, spettacoli e molto altro fanno di BergamoScienza uno degli appuntamenti più attesi dell'autunno.

Diverse iniziative tra cui l'Autobus della Scienza, Le Vetrine della Scienza, il concorso Fotografa BergamoScienza contribuiscono a renderlo ancora più ricco e speciale.



Due edizioni di BergamoScienza

Il principio della solidarietà è sempre stato al centro degli interessi della Fondazione Credito Bergamasco. Nel corso degli ultimi anni gli interventi in questo ambito si sono moltiplicati, individuando una formula che tende a sensibilizzare la popolazione, rendendola partecipe dell'azione solidale.

A partire dal 2005 è stata varata una rassegna di concerti e di spettacoli, messi in scena sia al Creberg Teatro che al Teatro Donizetti, intitolata *Dai credito alla solidarietà*. La formula ne ha decretato il successo al di fuori di ogni aspettativa: il ricavato degli eventi artistici è stato devoluto in beneficenza, indirizzato a iniziative di natura sociale.

Il punto di partenza è sempre la qualità della manifestazione che ha visto avvicinarsi sui palcoscenici cittadini alcuni nomi di spicco nel panorama artistico nazionale: i Solisti Veneti, Paolo Conte, Roberto Vecchioni, Giovanni Allevi, Stefano Bollani, Giuseppe Giacobazzi e Gioele Dix. Il fatto che tutti gli spettacoli abbiano conseguito il tutto esaurito sta a dimostrare che la rassegna ha colpito l'obiettivo proposto.

Negli ultimi tempi i finanziamenti sono stati indirizzati alla Caritas Diocesana Bergamasca a sostegno del "Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro". Anche l'importante intervento strutturale alla Mensa dei frati Cappuccini di Bergamo tiene conto della particolare congiuntura economica con la conseguente ricaduta sociale.

In ossequio al principio della sussidiarietà la Fondazione assicura supporto a qualificati enti e a primarie formazioni sociali del territorio, tra i quali meritano una menzione particolare i progetti avviati con la Fondazione Comunità Bergamasca e con la Fondazione della Comunità Bresciana. Con quest'ultima è in corso dal 2006 una stretta collaborazione, che ha determinato la costituzione del Fondo Credito Bergamasco rivolto – attraverso l'emanazione di un bando annuale congiunto territoriale – ad assicurare sostegno alla società civile e miglioramento della qualità della vita. Con il bando per il 2013 si è giunti al settimo anno di emanazione con lo scopo di sostenere progetti di utilità sociale nel settore dell'assistenza sociale e socio/sanitaria promossi da organizzazioni senza scopo di lucro operanti nei Comuni della Provincia di Brescia ove sono presenti Filiali del Credito Bergamasco; a tutto il 2012, nei sei bandi precedenti, sono stati finanziati 95 progetti con una significativa mobilitazione di risorse.

In aggiunta a quelli indicati, il Credito Bergamasco e la sua Fondazione finanziano, ogni anno, circa 500 interventi solidali nei propri territori.

2005-2013

Dai credito alla solidarietà

2005

I Solisti Veneti - Salvatore
Accardo
Bergamo, Teatro Donizetti

L'orchestra dei Solisti Veneti è stata diretta dal Maestro Claudio Scimone, con la straordinaria partecipazione di Salvatore Accardo.

Il ricavato è stato destinato all'Associazione cure palliative di Bergamo, in favore dell'Hospice di Borgo Palazzo.



2007
I Solisti Veneti
Bergamo, Teatro Donizetti

L'orchestra dei Solisti Veneti è stata diretta dal Maestro Claudio Scimone. Il concerto era dedicato a "Vivaldi, Maestro del colore strumentale".

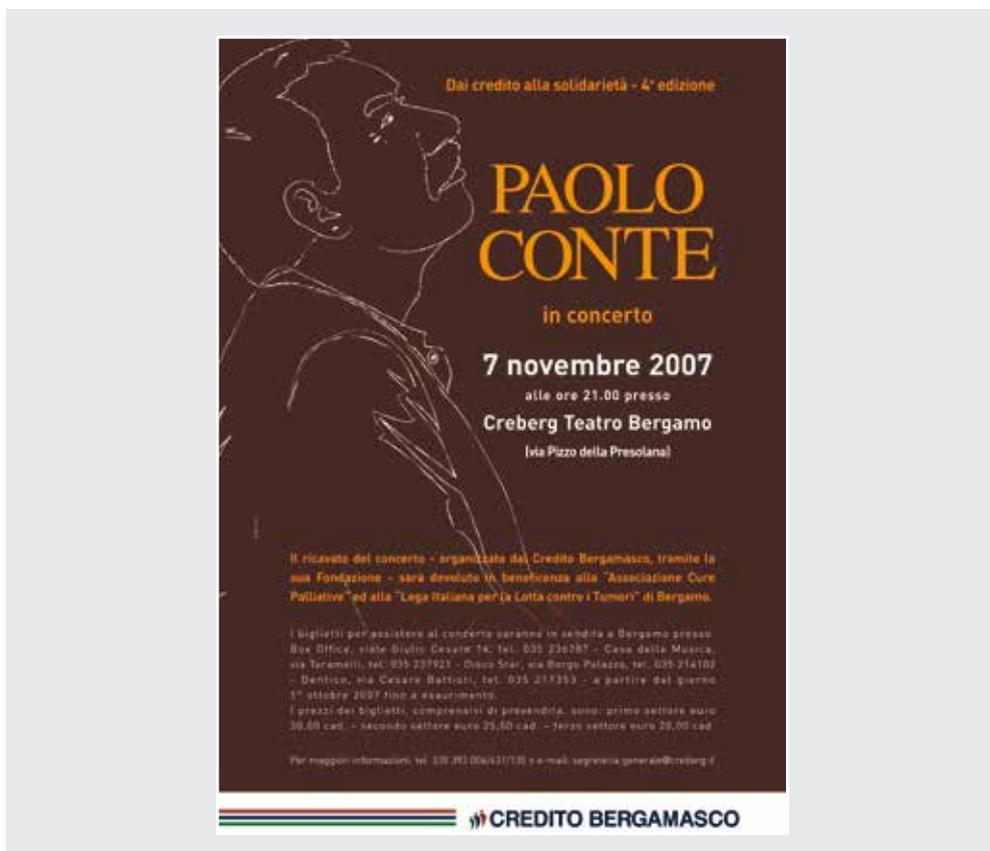
Il ricavato è stato destinato all'Associazione Italiana Parkinsoniani per sostenere progetti di ricerca e di solidarietà sociale.



2007
Paolo Conte
Bergamo, Creberg Teatro

Paolo Conte ha presentato brani tratti dal suo disco "Elegia", assieme a canzoni tratte dal suo repertorio.

Il ricavato è stato destinato alla Lega italiana per la lotta ai tumori, sezione di Bergamo, e all'Associazione cure palliative di Bergamo.



2008
Giovanni Allevi
Bergamo, Creberg Teatro

Il concerto di Giovanni Allevi è inserito in "Allevilive Tour", la *tournee* del giovane compositore che ha toccato le principali città italiane.

Il ricavato è stato destinato al progetto "Polio Plus", promosso dal Rotary International - Distretto 2040, finalizzato a proteggere i bambini dell'Afghanistan, India, Nigeria e Pakistan dalla poliomielite.



2008
Roberto Vecchioni
Bergamo, Creberg Teatro

Il concerto di Roberto Vecchioni è inserito nella *tournee* italiana del cantautore.

Il ricavato è stato destinato all'Associazione AEPER per la realizzazione di progetti volti alla tutela dei minori ed alla cura della famiglia allo scopo di prevenire gli allontanamenti e la disgregazione familiare.



2009

Stefano Bollani
Bergamo, Creberg Teatro

Il pianista jazz Stefano Bollani si è esibito in concerto con il quintetto "I Visionari".

Il ricavato è stato destinato all'Associazione Paolo Belli - Lotta alla Leucemia, al fine di sostenere la "Casa del Sole" di Bergamo, centro di ospitalità rivolto a dare accoglienza ai malati e alle loro famiglie.

2010

Giuseppe Giacobazzi
Bergamo, Creberg Teatro

Il comico Giuseppe Giacobazzi, uno dei celebri protagonisti di Zelig, ha messo in scena lo spettacolo "Una vita da pavura". Il ricavato è stato destinato all'Associazione Casa Accoglienza Eleonora che, dal 2006, gestisce l'ospitalità dei bambini meno abbienti, provenienti da città lontane o da Paesi in via di sviluppo, convalescenti o bisognosi di cure sanitarie presso i reparti Pediatrici degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

2011
Giovanni Allevi
 Bergamo, Creberg Teatro

Il concerto di Giovanni Allevi è inserito in "Alien World Tour", la *tournee* del giovane compositore che ha toccato le principali città del mondo.

Il ricavato è stato destinato all'Associazione Paolo Belli - Lotta alla Leucemia per finanziare progetti di ricerca in campo ematologico e supportare le attività della "Casa del Sole".



2012
Alice nel paese delle meraviglie
 Bergamo, Teatro Donizetti

Il *recital* "Alice nel paese delle meraviglie", ispirato al celebre racconto di Lewis Carrol, ha inaugurato "Dai credito alla solidarietà junior", destinato al pubblico delle famiglie.

Il ricavato è stato destinato all'Istituto di Riabilitazione "Angelo Custode" di Predore, che si occupa di persone in età evolutiva affette da disabilità fisiche, sensoriali e psichiche con importanti e qualificati servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a sostegno del singolo e delle famiglie.



2012

The Anthony Morgan's
Inspirational Choir of Harlem
Bergamo, Creberg Teatro

Si tratta del classico Gospel di Natale, messo in scena dal celebre Anthony Morgan's Inspirational Choir di Harlem. Il ricavato è stato destinato all'Istituto di Riabilitazione "Angelo Custode" di Predore a sostegno delle meritevoli attività in favore dei minori.

Gospel di Natale
The Anthony Morgan's
Inspirational Choir of Harlem

DAI CREDITO ALLA SOLIDARIETÀ - 11ª EDIZIONE

19 dicembre 2012 alle ore 21.00
Teatro Donizetti - Bergamo

L'intero ricavato del "Gospel di Natale" - organizzato dalla Fondazione Credito Bergamasco - sarà devoluto all'Istituto di Riabilitazione Angelo Custode di Predore (Bergamo), a sostegno delle meritevoli attività in favore di persone affette da disabilità fisiche, sensoriali e psichiche in età evolutiva. I biglietti per assistere allo spettacolo saranno in vendita a Bergamo presso la biglietteria del Teatro Donizetti (tel. 035 410001/2/3) a partire dal giorno 5 novembre 2012 fino a esaurimento. I prezzi dei biglietti, comprensivi di prevendita, sono: Platea primo settore euro 20,00 cad. - Platea secondo settore € 15,00 cad. - Platea euro 15,00 cad. - Prima e Seconda Galleria euro 10,00 cad. Vendita on line al sito www.vivaticket.it

Per maggiori informazioni:
www.fondazionecreberg.it
e-mail: segreteria.generale@creberg.it

FONDAZIONE
CREDITO BERGAMASCO

2013

Gioele Dix
Bergamo, Creberg Teatro

Il celebre comico italiano Gioele Dix ha portato in scena il nuovo spettacolo "Nascosto dove c'è più luce". Il ricavato è stato destinato alla Caritas Diocesana Bergamasca a sostegno del Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro, che interviene a sostenere il reddito delle famiglie colpite dalla sopravvenuta disoccupazione.

DAI CREDITO ALLA SOLIDARIETÀ - 12ª EDIZIONE

13 febbraio 2013
alle ore 21.00
Creberg Teatro
Bergamo

GIOELE DIX
NASCOSTO
DOVE C'È
PIÙ LUCE

L'intero ricavato del nuovo spettacolo teatrale di Gioele Dix - organizzato dalla Fondazione Credito Bergamasco - sarà devoluto alla Caritas Diocesana Bergamasca a sostegno del "Fondo di solidarietà Famiglia - Lavoro". I biglietti per assistere allo spettacolo saranno in vendita a Bergamo - presso la biglietteria del Creberg Teatro, via Pizzo della Presolana (tel. 035 343434), Denico, via Cesare Battisti 7/a (tel. 035 217353) - a partire dal giorno 13 novembre 2012 fino a esaurimento. I prezzi dei biglietti, comprensivi di prevendita, sono: primo settore euro 10,00 cad. - secondo settore euro 13,00 cad. - terzo settore euro 7,00 cad. Vendita on line al sito www.vivaticket.it

Per maggiori informazioni:
www.fondazionecreberg.it
e-mail: info@fondazionecreberg.it

FONDAZIONE
CREDITO BERGAMASCO

2009-2012 Torre Boldone, Cooperativa Areté

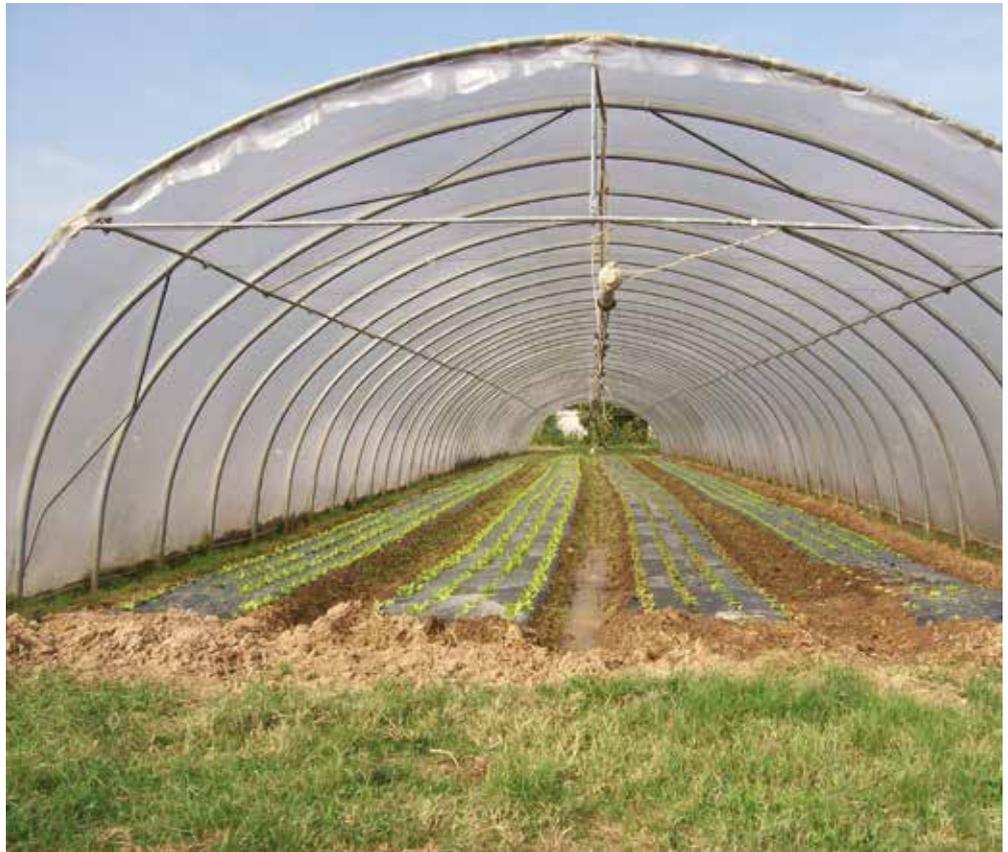
La Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto l'intervento di ristrutturazione della cascina che ospita la Cooperativa Areté.

Essa rappresenta una risorsa per la comunità locale, tesa ad offrire opportunità di carattere occupazionale di propedeutica al lavoro a favore di persone con disagio psichico o detenuti ammessi ai benefici di legge, realizzando progetti di inserimento lavorativo.

In ogni settore sono accolte persone svantaggiate in considerazione delle abilità e del progetto di riabilitazione di ciascuno. Areté non offre posti di lavoro, ma la possibilità di effettuare un percorso di riabilitazione, grazie all'*equipe* psico-sociale presente, finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro.

La funzione *no-profit* è sostenuta dall'attività commerciale di vendita all'ingrosso e dettaglio di frutta e verdura biologica nonché dalla produzione di ortaggi.

La Cooperativa è presente sul mercato fornendo mense, negozi specializzati bio e gruppi d'acquisto.



Coltivazioni biologiche della Cooperativa Areté



2011
Romano di Lombardia,
Casa della Carità

È stata ristrutturata e riqualificata la Casa della Carità, uno storico edificio dei Trinitari che ora ospita la sede della Caritas locale e il suo centro d'ascolto, oltre a due appartamenti destinati alle emergenze abitative.



2013
Bergamo, Convento dei Frati
Minori
Realizzazione della nuova Mensa
per i meno abbienti

La mensa è stata trasferita da un piccolo locale realizzato nel 1953, con una capienza di 28 persone, al salone multifunzionale del convento, capace di accogliere fino a 130 persone. La mensa eroga il pasto di mezzogiorno durante tutto l'anno e il servizio è completamente gratuito, svolto a favore di chiunque si presenti, senza distinzioni. Sarà ora potenziata fino a 400 coperti.

Casa della Carità a Romano di Lombardia e rendering della nuova mensa dei Cappuccini

1994-2013 Bergamo, Hospice di Borgo Palazzo

Con la storica prossimità all'Associazione Cure Palliative di Bergamo, la Fondazione ha intessuto, nel corso di due decenni, un forte legame con l'Hospice e con i suoi operatori, insostituibili per qualità professionali e umane.

La collaborazione – iniziata negli anni novanta – si è progressivamente consolidata a seguito sia del ricorrente sostegno diretto all'Associazione Cure Palliative – con la realizzazione di numerose iniziative comuni di evidente finalità solidale e di rilevante utilità sociale – sia del costante supporto finanziario per “costruire” e rendere operativo l'Hospice di Borgo Palazzo, la casa-ospedale per malati in fase avanzata, inserita a pieno titolo, dalla fine del 2000, nel ciclo dell'assistenza totale: reparto, domicilio, Hospice.

Condividendo l'obiettivo sfidante di coniugare i migliori standard qualitativi all'interno della struttura di degenza con la capillarizzazione dell'assistenza domiciliare, la Fondazione Credito Bergamasco ha voluto ampliare concretamente il sostegno mettendo nel 2010 a disposizione delle *équipe* territoriali – tramite l'Associazione Cure Palliative – un'autovettura dedicata al fine di renderne più efficace e tempestiva l'attività, rafforzando il prezioso servizio di assistenza domiciliare assicurato ai pazienti ed alle famiglie degli stessi.



Reparto dell'Hospice e consegna dell'auto per l'assistenza domiciliare

La Fondazione Credito Bergamasco sostiene attivamente iniziative espositive di qualità, selezionate tra quelle generate dal suo territorio di riferimento.

Qui di seguito sono segnalati alcuni episodi, considerati tra i più rilevanti oppure particolarmente significativi per le modalità in cui si è espressa la partecipazione della Fondazione.

In questa categoria rientra sicuramente il sostegno alla mostra dedicata a Lorenzo Lotto, organizzata dalle Scuderie del Quirinale a Roma. La Fondazione ha sostenuto alcuni importanti restauri di opere lottesche, provenienti dal territorio bergamasco o conservate presso istituzioni locali. In questo modo sono stati raggiunti due obiettivi: la messa in sicurezza e la valorizzazione del patrimonio artistico locale; la partecipazione a un evento di statura nazionale senza specifici esborsi di denaro.

Le ricerche condotte dal Museo Adriano Bernareggi nell'ambito dell'arte contemporanea hanno messo in evidenza la possibilità di ricreare una forma di comunicazione tra i testi della tradizione cristiana e le manifestazioni artistiche di oggi. Non esistono molti altri esempi simili in Italia, capaci di coinvolgere figure di alto profilo, all'interno di uno spazio suggestivo come l'ex oratorio di San Lupo.

La riscoperta di Carlo Ceresa, pittore vissuto negli anni della memorabile peste manzoniana, è stata accompagnata da un'iniziativa espositiva che ha visto la collaborazione concorde tra le principali istituzioni pubbliche e private della città di Bergamo.

2008
Giovanni Frangi MT2425
Bergamo, ex oratorio di
San Lupo

Il pittore milanese Giovanni Frangi ha accettato di lavorare sulle evocazioni di un testo evangelico. Si tratta di una sorta di discorso escatologico contenuto nel Vangelo di Matteo, parallelo a quello che si trova nel Vangelo di Marco, nel quale vengono toccati i temi che intrecciano il corso della storia e il senso del tempo, le inquietudini del disincanto terreno e la promessa di un compimento possibile. Su questioni così sfuggenti Giovanni Frangi non compie naturalmente una operazione illustrativa. L'allestimento che propone in San Lupo si limita a generare risonanze possibili attingendo agli elementi formali della sua quotidiana ricerca che gravita attorno alle suggestioni della natura. Il risultato è una installazione pittorica di grande impatto nella quale un pavimento completamente ricoperto di tele lavorate matericamente, trasformato in una sorta di paesaggio lunare, dialoga con un grande cielo sospeso, capace di offrire l'illusione di uno scoperchiamento dell'edificio. Un cielo solo senza nessun orizzonte, nella sua scoperta imponenza. In questa occasione il cielo, il più grande mai realizzato da Giovanni Frangi, quattro metri e mezzo per più di otto metri, è stato appeso al soffitto della chiesa come se fosse un affresco del Settecento, vivendo in relazione a uno spazio pieno di suggestioni antiche. Il lavoro di Frangi si è ultimamente concentrato sulle dinamiche percettive restituite dalle opere inserite in precisi contesti spaziali. I luoghi espositivi diventano così occasioni per riflettere sulla capacità della pittura di entrare in relazione con un ambiente.



Il Cielo dipinto da Giovanni Frangi, installato in San Lupo



Due scorci dell'opera realizzata da Jannis Kounellis in San Lupo

2009 Kounellis a San Lupo Bergamo, ex oratorio di San Lupo

Il Museo Adriano Bernareggi ha presentato, nella suggestiva sede dell'ex Oratorio di San Lupo, una mostra personale dedicata a Jannis Kounellis. L'esposizione offriva al visitatore un lavoro inedito: un'unica installazione, realizzata *site specific*.

Nello spazio straordinario di questa suggestiva chiesa-teatro trova ospitalità l'umile e paziente confronto fra un'istituzione di natura ecclesiale e i migliori percorsi dell'arte contemporanea. E, in quest'occasione, è Jannis Kounellis ad accettare di presentare un suo lavoro, che dialoga con il fascino della sede. Un incontro, quello tra Jannis Kounellis e San Lupo, che giunge al culmine del percorso creativo e poetico dell'artista, capace di intervenire in luoghi e spazi dotati di profonda personalità, per costruire, con il suo inconfondibile linguaggio, "atti unici" di grande impatto e forza comunicativa, quasi al limite della drammaturgia.

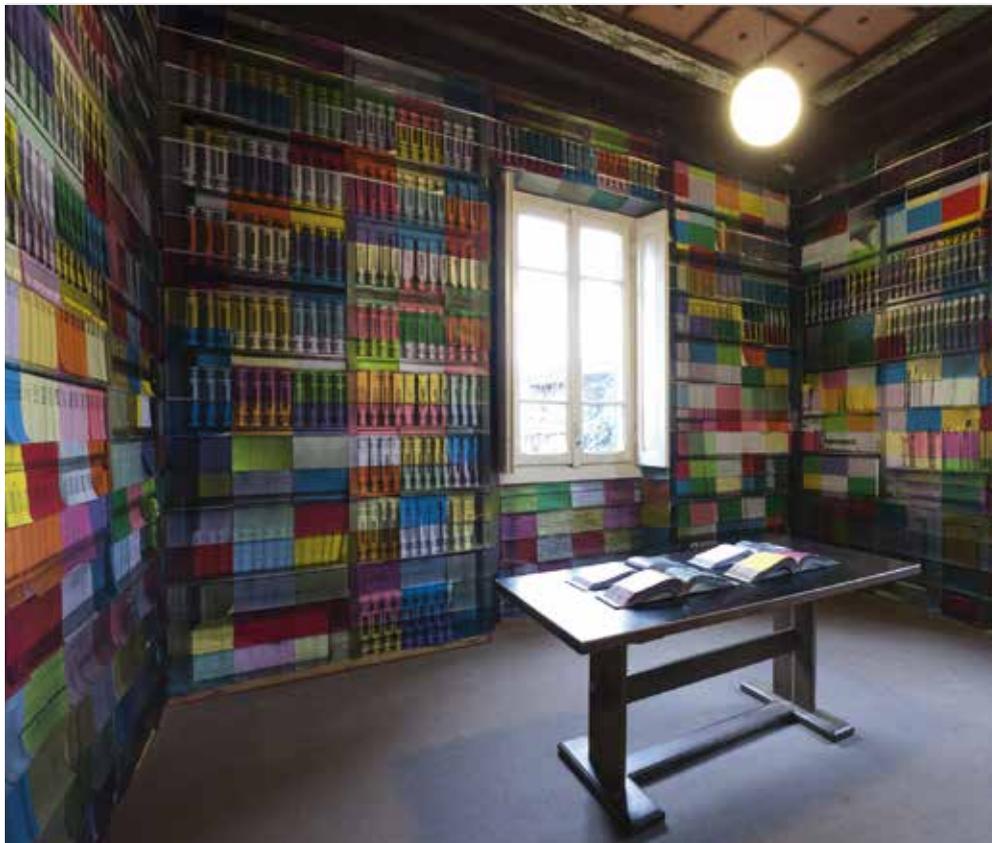
Le risorse formali dell'arte povera, di cui Kounellis è uno degli esponenti storici, offrono un'eloquenza sobria e diretta capace di generare immediate evocazioni del sacro. Tornano i cappotti, vestigia della presenza umana, nel lavoro di Kounellis per San Lupo. Ovunque distesi a occupare l'intero pavimento, sotto il quale un tempo venivano sepolti i defunti; mentre una imponente croce in ferro occupa in bilico lo spazio interno dell'edificio, con una inclinazione che cita e rimanda alle rappresentazioni della *Via Crucis* nell'iconografia antica.

2011

**Andrea Mastrovito.
Easy come, easy go
Novate Milanese, Casa Testori**

Andrea Mastrovito, bergamasco classe 1978, è stato l'artista più votato dal pubblico di Giorni Felici 2011. Nelle stesse stanze che lo hanno consacrato, è stata allestita un'eccezionale antologica. Per quanto molto giovane, Mastrovito è un artista internazionale che vive tra Bergamo e New York e ha all'attivo numerose mostre in Italia, in Europa e negli Stati Uniti. Anche grazie alla sua straordinaria capacità nel disegno e nell'utilizzare, trasformandoli, i più diversi materiali, Andrea ha dato vita ad opere installative e multimediali che hanno affascinato i visitatori dei due continenti: dal Museum of Art and Design di New York, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, al Museo Pecci di Prato e al MAXXI di Roma.

A Casa Testori Mastrovito ha realizzato la sua personale più ambiziosa, invadendo le 20 stanze della casa con disegni, collage, videoanimazioni, installazioni e interventi *site specific* sui muri e gli ambienti della casa. Il titolo, *Easy come, easy go* (Così come vengo, così me ne vado) è un verso di *Bohemian Rhapsody*, la celebre canzone dei Queen protagonista di una delle stanze, oltre che degli ultimi mesi di vita di Giovanni Testori; il verso, traducibile anche con "mi lascio trasportare, sono un indolente" è stato scelto dall'artista come espressione della giovinezza in genere, del proprio carattere e della condizione dell'artista a Casa Testori, chiamato a fare i conti con un luogo magico e pieno di storia.



Due sale di Casa Testori con le opere di Andrea Mastrovito



La predella della Pala Martinengo di Lorenzo Lotto dopo il restauro

2011 Lorenzo Lotto Roma, Scuderie del Quirinale

Le Scuderie del Quirinale hanno presentato una mostra che attraversa tutta la produzione artistica di Lorenzo Lotto. In occasione della mostra la Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto alcuni importanti interventi di restauro legati a opere provenienti da Bergamo e destinate all'esposizione romana.

Lorenzo Lotto, nato nel Quattrocento, riuscì, in modo del tutto autonomo e originale, a conciliare gli elementi tradizionali della grande pittura della sua epoca con elementi già anticipatori dell'età barocca. Partendo dalle suggestioni compositive di Giovanni Bellini, imparò da Antonello da Messina a guardare l'animo umano e a narrarlo sulla tela, in una messa in scena dove è il grande artista tedesco Albrecht Dürer a fare da riferimento primo. Dalle opere devozionali a quelle profane, dalle grandi pale d'altare ai ritratti: 57 opere fondamentali per comprendere pienamente il percorso artistico e biografico di Lorenzo Lotto ed esaltarne la visione e la poetica. Un allestimento originale delle sale espositive consentiva una lettura pacata e suggestiva delle opere chiave provenienti dai luoghi dove Lorenzo Lotto visse e operò: Bergamo, le Marche e il Veneto, con il concorso di prestiti provenienti dai musei di tutto il mondo, dal Louvre alla National Gallery di Londra, dalla Gemäldegalerie di Berlino al Metropolitan Museum di New York e alla National Gallery di Washington.

2012

**Carlo Ceresa (1609-1679). Un pittore del Seicento lombardo tra realtà e devozione
Bergamo, Accademia Carrara e Museo Adriano Bernareggi**

La mostra ha raccolto oltre 100 opere di uno dei protagonisti della pittura lombarda del Seicento. I dipinti, provenienti dalle più importanti istituzioni museali italiane e straniere, da chiese del territorio e da collezioni private, hanno toccato tutti i temi esplorati dal maestro bergamasco. Carlo Ceresa è considerato il maggiore artista bergamasco, insieme a Evaristo Baschenis, del XVII secolo, sia per la capillare diffusione delle sue opere nel territorio della provincia, sia per la qualità espressiva delle sue invenzioni. Ne è prova il fatto che due dipinti a lui riferibili – l'*Angelo annunciante* dell'Accademia Albertina di Torino e il *Ritratto di gentiluomo* del Museo del Prado di Madrid – sono stati per lungo tempo attribuiti, proprio per l'estrema cura esecutiva e la qualità dello stile, rispettivamente, a Orazio Gentileschi e a Diego Velázquez.

Il percorso espositivo prendeva avvio dalle sale del Museo Bernareggi, dove è stata analizzata l'attività giovanile di Ceresa. La sezione allestita negli spazi dell'Accademia Carrara/GAMeC ha trattato il contesto generale in cui si colloca l'esperienza del pittore seguendo da vicino il suo percorso stilistico, dalla maturità alla vecchiaia, e si apriva con uno sguardo sulla grande pittura barocca del tempo, a cui si contrappone la scelta poetica, di forte ispirazione realista, di Carlo Ceresa.



Veduta di due sale della mostra di Carlo Ceresa

L'idea delle mostre itineranti persegue l'obiettivo di affermare una nuova forma di mecenatismo culturale. I progetti sono elaborati a partire da un tema di interesse generale e di contenuto sacro, proposto dalla Fondazione e condiviso con gli artisti. Le opere che vengono alla luce sono organizzate in una mostra e illustrate in un catalogo. Le rassegne si muovono sul territorio, incontrando le comunità che ne fanno richiesta.

Nel corso del tempo si è formato un circuito di luoghi che, costantemente, chiede di partecipare al progetto. I centri fin qui coinvolti sono stati Alzano Lombardo, Bergamo, Clusone, Presezzo, Romano di Lombardia, Schilpario, Seriate, Sotto il Monte.

Va sottolineato il fatto che le opere sono state appositamente realizzate per l'occasione, secondo gli specifici orientamenti espressivi degli artisti, sulla base della nostra commissione.

Il ciclo di mostre itineranti è stato inaugurato con *Genesi* di Mario Paschetta (2010-2011), ha proseguito con *Via Vitæ* di Angelo Celsi (2012-2013) e, infine, con *Panis Vitæ* di Dorian Scazzosi (2013).

Durante il circuito espositivo della mostra, *Via Vitæ* di Angelo Celsi – che presentiamo specificamente nella pagina seguente – è stata apprezzata da circa 15.000 persone. In questo caso le opere hanno trovato una definitiva collocazione all'interno della chiesa di San Giuseppe Artigiano a Seriate. D'intesa con la Diocesi e la Parrocchia di Seriate le grandi tele di Celsi sono state donate e inserite in una chiesa moderna, caratterizzata dall'ampiezza della navata e degli spazi laterali, da linearità e da essenzialità delle forme.

2012-2013 Via Vitæ di Angelo Celsi

Uno degli aspetti peculiari della rassegna *Via Vitæ* è costituito dal fatto che è itinerante, non è rimasta ferma in un luogo, ma si è spostata in diversi centri: Romano di Lombardia, Bergamo, Clusone, Schilpario, Sotto il Monte, Bellinzona e infine Seriate. È stato un modo per andare incontro alla gente, negli spazi dove è abituata a radunarsi, chiese, centri culturali e sale consiliari. Le opere sono state donate dalla Fondazione alla chiesa di San Giuseppe Artigiano di Seriate, dove sono state installate definitivamente. In un certo senso c'è una correlazione tra le modalità itineranti della mostra e il suo contenuto. Infatti le opere di Angelo Celsi trattano il tema della Via Crucis, le quattordici stazioni della Passione di Cristo con un quindicesimo dipinto (la *Resurrezione*); per questo, *Via Vitæ*. Celsi ha affrontato l'argomento con particolare sensibilità. Ogni volta ha focalizzato il tema intorno alla figura del protagonista, facendolo risuonare nelle reazioni dei testimoni. Un dispositivo classico che tende a coinvolgere e appassionare l'osservatore che si riconosce, di volta in volta, negli stati d'animo riflessi dagli astanti.

La pittura di Celsi parte da una chiara base figurativa. Chiunque è in grado di leggere il contenuto dell'immagine. In un secondo momento l'artista interviene a sfumare, dissolvere, cancellare delicatamente alcune parti della storia. È come se desiderasse affermare che la realtà – nelle sue dinamiche di trasmissione del sapere – ci è stata restituita in maniera sfocata e incerta.



Cerimonie inaugurali di Via Vitæ a Clusone e a Schilpario alla presenza del Cardinale Re

La Fondazione Credito Bergamasco ha sostenuto numerose pubblicazioni, legate alla ricerca e alla divulgazione storica e storico-artistica. Un campione tra quelle promosse è sufficiente a farne intuire le scelte e gli orientamenti di campo.

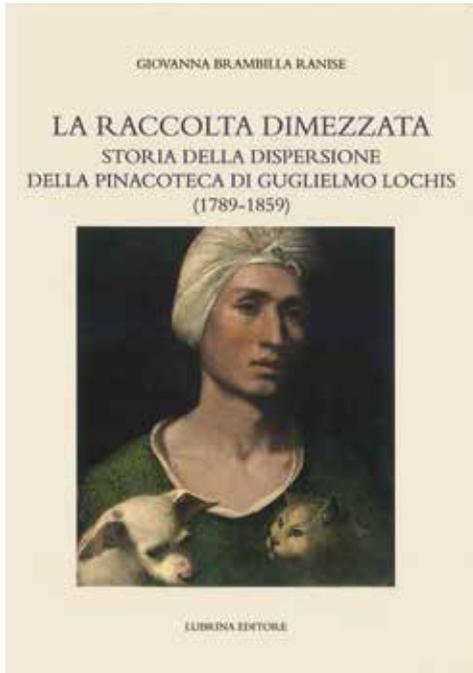
Tramite “Caravaggio a Roma. Una vita dal vero” sono stati dissodati i fondi dell’Archivio di Stato di Roma, al fine di aggiornare le nostre conoscenze sulla biografia di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, in occasione del quarto centenario della morte del pittore di origini bergamasche. Molti dei documenti sono stati esposti in una mostra, assieme a numerosi dipinti della Roma caravaggesca.

Con “La raccolta dimezzata” è stato indagato il profilo di Guglielmo Lochis, straordinario collezionista bergamasco. Molti dei suoi più celebri dipinti sono tutt’ora conservati all’Accademia Carrara, molti altri sono andati dispersi, venduti sul mercato antiquario europeo dell’Ottocento.

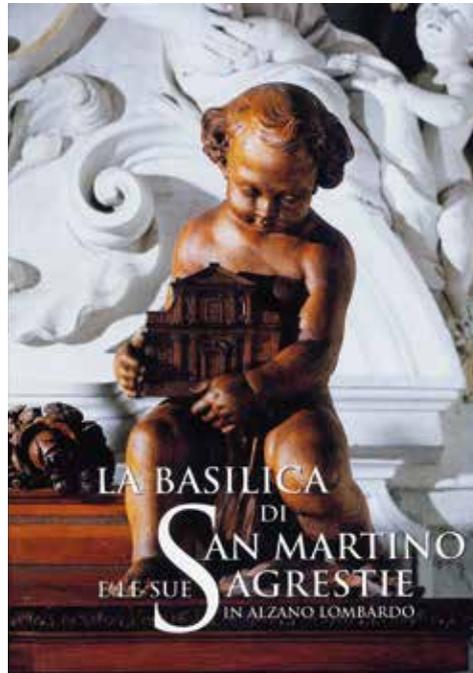
“Immaginario plastico” è una rassegna che – per la prima volta in modo organico – documenta la storia della scultura a Bergamo nel Novecento, tramite scatti d’autore.

“Giovanni XXIII. Il Congedo” raccoglie, a distanza di cinquant’anni dalla morte del Papa più popolare del Novecento, le testimonianze di amici e conoscenti scritte nei giorni della sua agonia e della morte.

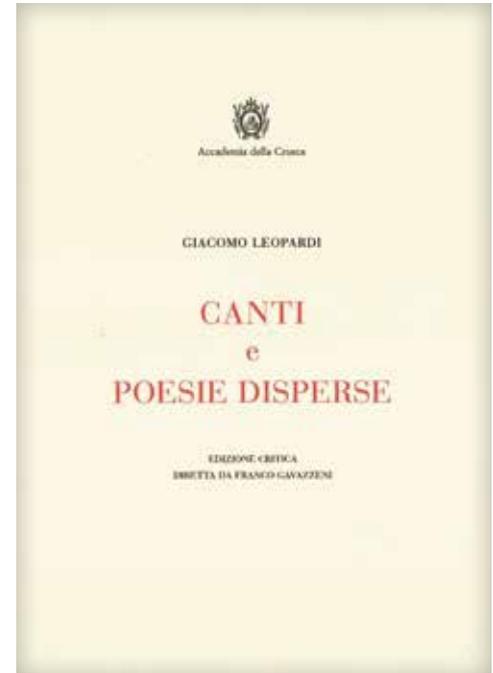
In tutti questi episodi la Fondazione ha tenuto presente la qualità della ricerca, la novità editoriale, la coerente aderenza a un’indagine storica che avesse come unico confine i suoi ambiti territoriali di riferimento.



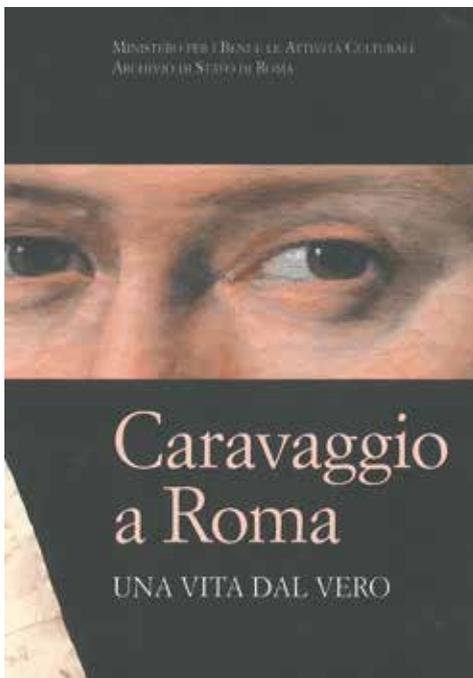
2007
La raccolta dimezzata



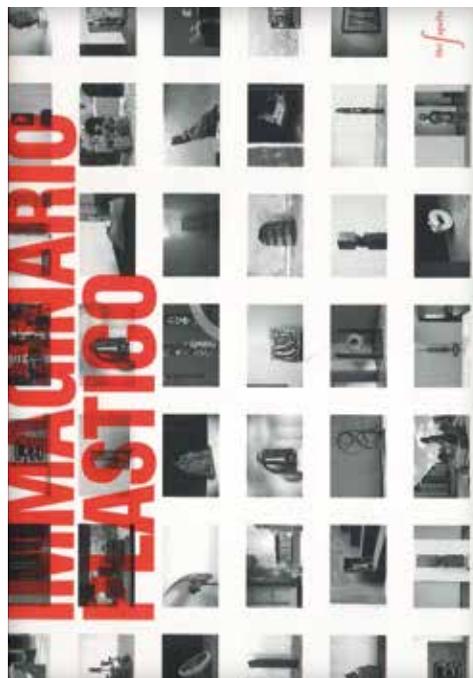
2009
La basilica di San Martino e le sue Sagrestie in Alzano Lombardo



2009
Giacomo Leopardi
Canti e poesie disperse



2010
Caravaggio a Roma
Una vita dal vero



2010-2011
Immaginario plastico
Storia della scultura del
Novecento a Bergamo



2013
Giovanni XXIII
Il Congedo



UNA COLLEZIONE PER LA FONDAZIONE



Giovanni Frangi

Domenica pomeriggio, 2008, primal e pigmenti su tela emulsionata, cm 246x451

Le opere permanenti presenti nella sede della Fondazione Credito Bergamasco rappresentano il frutto di un lungimirante intervento di rinnovamento del Palazzo Storico, realizzato nella seconda metà degli anni cinquanta del Novecento. All'epoca la banca ha commissionato – a giovani e già affermati artisti bergamaschi del periodo (Trento Longaretti, Erminio Maffioletti, Elia Ajolfi) – opere permanenti che costituiscono oggi un importante patrimonio artistico per la banca e per la città. I giovani artisti di allora appartengono ora alla storia dell'arte del secolo passato e le opere sono oggettivamente significative sia per epoca che per qualità.

Ispirandosi a tali lungimiranti orientamenti – che risalgono al passato, ma rappresentano parte della nostra genetica – da tempo la Fondazione ha avviato un percorso di valorizzazione di artisti moderni e contemporanei, che – grazie alle donazioni degli stessi o delle famiglie di appartenenza – sta determinando il progressivo e mirato arricchimento di una collezione che, tra qualche decennio, costituirà una significativa testimonianza artistica della nostra epoca.

In questa logica rientrano le acquisizioni destinate alla collezione della Fondazione, sempre legate a iniziative organizzate o promosse dalla stessa Fondazione. C'è una forma di concreto rispecchiamento tra le opere che costituiscono la collezione e le scelte di programma attuate dalla Fondazione. Questo patrimonio è periodicamente a disposizione del pubblico, ogni volta che gli spazi della banca sono aperti per Invito a Palazzo o in occasione delle numerose rassegne organizzate all'interno della sede storica.

Oltre alle opere di seguito riprodotte, al 31 agosto 2013 la collezione della Fondazione annovera opere di:

Fabio Agliardi, Marcello Annoni, Severino Annoni, Cosetta Arzuffi, Luisa Balicco, Gianni Bergamelli, Francesco Betti, Mariella Bettineschi, Gianfranco Bonetti, Roberto Bonfanti, Silvano Bulgari, Camillo Campana, Andrea Casillo, Angelo Celsi, Alfredo Colombo, Mario Cornali, Zaccaria Cremaschi, Andrea Mosè Donadoni, Tiziano Finazzi, Giovanni Frangi, Reale F. Frangi, Cinto Galizzi, Maurizio Gavazzi, Delia Gritti, Olindo Infascelli, Margherita Leoni, Gianluigi Lizzioli, Raffaello Locatelli, Trento Longaretti, Silvia Manfredini, Giacomo Manzù, Mino Marra, Andrea Mastrovito, Franco Normanni, Ciro Palumbo, Mario Paschetta, Gianriccardo Piccoli, Rinaldo Pigola, Diego Ravotto, Ugo Riva, Cesare Rossi, Domenico Rossi, Doriano Scazzosi, Raffaele Sicignano, Mario Signori, Vito Signorile, Claudio Silini, Romano Trojani, Silvia Valenti.



Gianfranco Bonetti

La moto e autoritratto, 2003, olio, pastello su tela, cm 164,5x135



Domenico Rossi

Figure (Atelier), 1954 ca., olio su faesite, cm 65x112



Domenico Rossi

Deposizione, 1948, olio su tavola, cm 55x66



Trento Longaretti

È una favola: famiglia di teatranti nella bergamasca, 2008, olio su tela, cm 70x100



Mario Signori

Bretagne, s.d., olio su tela, cm 80x100



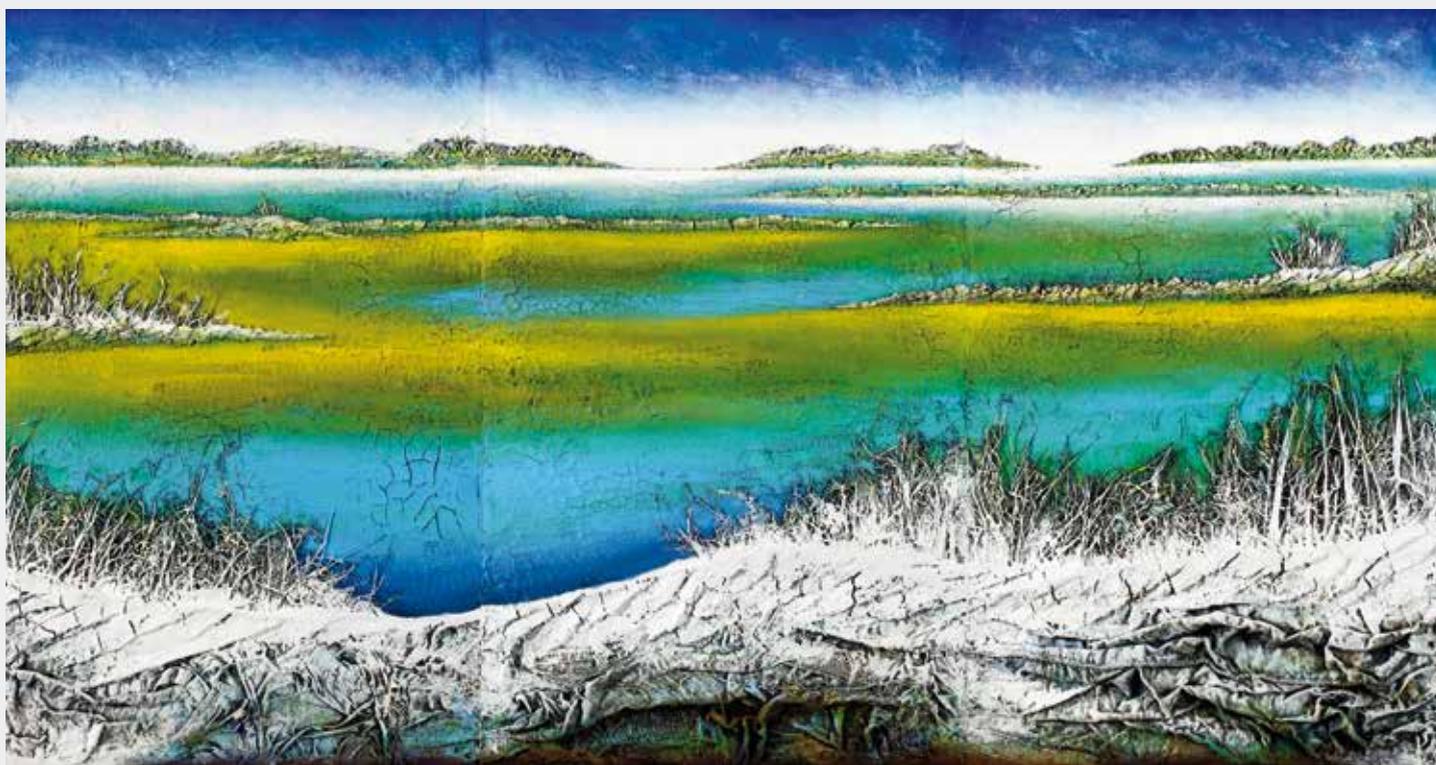
Mario Cornali

Composizione, 1964, olio su tela, cm 120x60



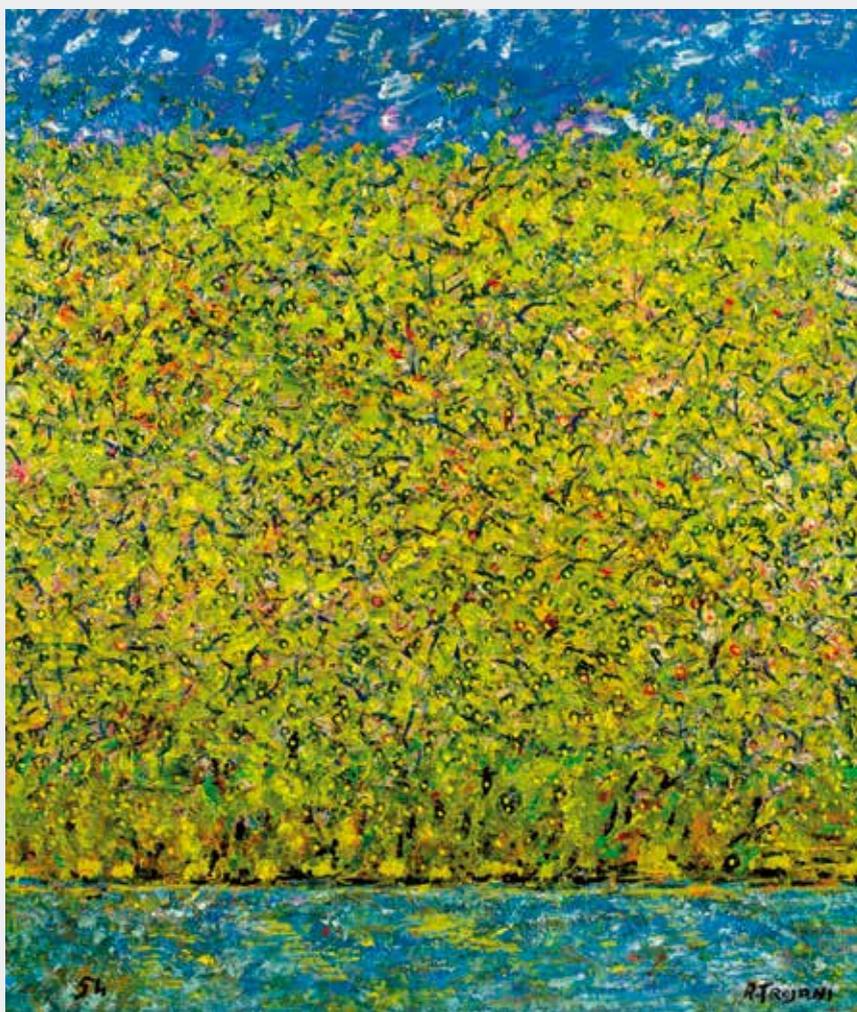
Franco Normanni

Grande cascata, 1993, acrilico su tela, cm 73x51



Mario Paschetta

Le acque, lagoons & everglades, 2010, tecnica mista, cm 160x300 (trattico)



Romano Trojani

Fioritura sull'Adda, 1954, olio su tela, cm 70x60



Ugo Riva

Il paradiso perduto, 2010, terracotta e ferro, cm 82x97x23



Gianriccardo Piccoli

Senza titolo, 2009, olio, pastello su garza, filo di ferro e tela, cm 300x200



Andrea Mastrovito

L'ora del sessantanove, 2012, tecnica mista su tela, cm 140x85



Giovanni Frangi
Divina III, 2010
olio su tela, cm 260x160



Giovanni Frangi
Divina IV, 2010
olio su tela, cm 260x160



Mariella Bettineschi

L'era successiva, 2010, stampa diretta su plexiglas, cm 120x80



Reale Franco Frangi

Spostamento-apertura, 2011, acrilico su tela e legno, cm 73x55

Finito di stampare nel mese di agosto 2013
da GRAFICA & ARTE - Bergamo

© Copyright 2013 Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e
adattamento totale o parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

